Rassegna stampa 3 novembre 2023

Maltempo Forti allagamenti in Toscana, cinque morti. Gommoni per salvare vite. Sale il livello del Seveso

Cronaca live – 3 novembre 2023

Maltempo: il fiume Lambro esonda nel parco di Monza

Il fiume Lambro è in piena a Monza, ed è già esondato all'interno del Parco in vari punti, tra cui il 'Ponte delle catene' e la 'Valle dei sospiri'.

Il picco di piena è previsto intorno alle 12. Il sindaco Paolo Pilotto con un'ordinanza urgente ha disposto la chiusura del Parco di Monza. La Protezione Civile è in costante contatto con le altre autorità per monitorare il livello del fiume.

10:13

Giani, 'oggi in Cdm stato calamità nazionale per Toscana'

"Ho parlato con il presidente del Consiglio Giorgia Meloni pochi minuti fa, si stanno attivando per portare nel Consiglio dei Ministri che inizia alle 11 lo stato di calamità nazionale". Così il governatore toscano Eugenio Giani, parlando del maltempo in un video sui social: "Questo è conseguente allo stato di emergenza che ho dichiarato ieri". Nella notte "con le autorità di governo ci siamo sentiti, abbiamo avuto collaborazione. In questo momento stiamo tutti insieme lavorando, con la Protezione Civile a livello regionale e gli aiuti che vengono da" quella nazionale "per poter provvedere al sostegno della popolazione colpita".

10:14

Giani, salgono a 5 le vittime del maltempo in Toscana

Sono salite a 5 le vittime del maltempo in Toscana. Lo rende noto sui social il governatore toscano Eugenio Giani.

L'allerta

Nuova ondata di maltempo sul Veneto: tutti gli aggiornamenti in tempo reale

Pioggia e vento molto forte su tutta la Regione. C'è un disperso nel Bellunese. L'uomo sarebbe scivolato in un torrente ingrossato dalle piogge

Redazione web

Aggiornamento 08:34 03 Novembre

Vigili del fuoco del Veneto

Ricerche del disperso in Alpago (Belluno)

L’ondata di maltempo che da giorni sta colpendo l’Italia, così come il **Veneto**, esige la massima cautela e attenzione. Per questo il presidente della Regione, **Luca Zaia**, ha deciso di **alzare il livello di allerta** e di sensibilizzare l’opinione pubblica. L’obiettivo è non farsi cogliere impreparati in vista di una **situazione meteorologica che verso sera, e nella notte, dovrebbe peggiorare con precipitazioni anche intense**. L’unità di crisi prevede anche eventuali altre misure di sicurezza qualora il maltempo dovesse essere particolarmente violento.

L’invito è quello di seguire i canali informativi e di non avvicinarsi ai corsi d’acqua potenzialmente pericolosi.

Pronta la vasca di contenimento per il Seveso

Verrà aperta se i livelli del fiume continueranno a crescere per le forti e persistenti piogge di questa mattina

09:02 3 novembre 2023

Redazione

Vasca Seveso

L'assessore alla Protezione Civile di Milano Marco Granelli ha postato su Facebook le foto della vasca di contenimento del Seveso. Se i livelli del fiume continueranno a crescere, verrà aperta per scongiurare una nuova esondazione, come quella che martedì ha sommerso i quartieri Niguarda e Isola.

la Repubblica

Campi Bisenzio, acqua e fango ovunque. “Neppure l’alluvione del ‘66 fu così devastante”

di Andrea Vivaldi

Notte di terrore, decine di famiglie sfollate e case danneggiate. “Questo è un incubo”

03 NOVEMBRE 2023 AGGIORNATO ALLE 10:15 2 MINUTI DI LETTURA

Alle prime luci dell'alba, fango e acqua sommergono intere vie di Campi Bisenzio. Nelle strade di Capalle, zona periferica vicino al fiume Bisenzio esondato la sera prima, una coppia di anziani guarda sconsolata il loro orto con le mani sulla bocca. "Non si vede più. Neppure con l'alluvione del '66 successe così, in mezzora l'acqua è entrata da tutte le parti" dicono, indicando quello che apparentemente è un fiume naturale da cui spuntano solo alcuni ciuffi di erba e ortaggi. Ci sono cantine allagate, così come i piazzali delle ditte.

La diretta del maltempo in Italia

Chi abita al piano terra ha vissuto una notte drammatica. "Questo è un incubo" dice una donna con degli stivali gialli mentre cerca di costruire un muro di stracci all'ingresso di casa. "Ma tanto è inutile, dentro è tutto da buttare: mobili, foto, ricordi. Stanotte avevamo più di un metro di acqua nelle stanze". Inizia quasi a piangere, poi si china, riempie un

secchio del liquido marrone che le ricopre il pavimento e lo rovescia fuori. Lungo le vie ci sono residenti quasi impossibilitati a muoversi, macchine trascinate via. Alcuni sono rientrati a casa solo dopo ore, rimasti bloccati lontani dalla forza dirompente delle acque. Al terrazzo al secondo piano di una palazzina si affacciano quattro ragazzi sulla trentina. Due di loro sono stati ospitati durante la notte. "Spaventoso, abitiamo qui sotto e siamo dovuti fuggire. Era impossibile fare qualsiasi cosa - dice una ragazza - e a noi è andata anche bene, ci sono persone rimaste senza aiuto per ore. Alcuni amici non li riusciamo a contattare".

E' stata una notte senza respiro. Per gli abitanti e anche per i soccorritori. Centinaia di uomini della protezione civile, vigili del fuoco, forze dell'ordine e volontari hanno lavorato con i gommoni per soccorrere chi era impossibilitato a muoversi. Raggiunto abitazioni e sottopassi. Tante case rimaste senza corrente e connessione. Oltre a Campi Bisenzio, ci sono tante situazioni di emergenza. In totale si contano oltre mille interventi in una sola notte.

Il Centro Commerciale “I Gigli”, che nella serata di ieri ha ospitato un centinaio di persone tra clienti e dipendenti impossibilitati ad andare a casa dopo il cedimento degli argini del Bisenzio, quest’oggi rimarrà chiuso. Un’ordinanza del sindaco di Campi Bisenzio, Andrea Tagliaferri, ha disposto la chiusura per la giornata del 3 novembre “di tutte le attività commerciali, produttive, industriali, di somministrazione di spettacolo sul territorio”.

Evacuati residenti a Quarrata, uno dei Comuni nel pistoiese più colpiti per l'esondazione dei fiumi. Frane lungo le strade di Barberino di Mugello, a San Quirico, Sassetta, Montalbano, sulla autostrada A11 (chiusa tra Prato ovest e Pistoia anche per allagamenti). A Montemurlo è esondato il torrente Bagnolo e sono state trovate morte due persone. Una terza nel Comune di Rosignano. Ci sono allagamenti da Monsummano Terme a Lamporecchio, passando per Larciano. A Cacinaia 30 famiglie evacuate, altre 6 a San Miniato. Nella notte sono state allagati gli ospedali di Prato, Empoli, Pontedera, Borgo San Lorenzo. Almeno 40 mila le case ancora senza corrente, per le quali sono a lavoro i tecnici dell'Enel. Decine di persone, raccontano sui social, non sono riuscite a contattare i soccorsi per via delle linee occupate o saltate.

I livelli dei fiumi dopo ore critiche sono in calo, ma la situazione è ancora molto difficile. Le piogge nella notte si sono spostate nell'area sud est, verso il senese. Continuano ad esserci raffiche di vento di 100-120 chilometri orari sull'Appennino e poco meno sulla costa. Altre precipitazioni sono attese fino a stasera su tutta la Toscana, ma meno abbondanti di ieri. Attorno alle 12 è prevista anche la piena dell'Arno a Firenze, con l'acqua che dovrebbe raggiungere il primo livello di guardia.

Maltempo in Toscana, Nardella a Sky TG24: “Ci sono dispersi, situazione grave”

CRONACA

03 nov 2023 - 09:00

©Ansa

Il sindaco metropolitano di Firenze rende noto che non si hanno notizie di due persone a Vinci, nell'Empolese, e a Campi Bisenzio dove gli allagamenti hanno superato gli 800 ettari. Nel capoluogo la piena dell’Arno è attesa a metà giornata ma l’attenzione è massima anche per i livelli del fiume Sieve. Criticità nel Mugello con allagamenti nell’ospedale di Borgo di San Lorenzo e a Palazzolo sul Senio

L'ondata di maltempo che in queste ora sta investendo l'Italia ha colpito in particolare la Toscana dove a Vinci, nell'Empolese, due persone risultano disperse mentre non si hanno notizie di una persona a Campi Bisenzio, nell'hinterland fiorentino. "La situazione è grave, gli allagamenti hanno superato gli 800 ettari", ha detto a Sky TG24 il sindaco metropolitano di Firenze Dario Nardella, ricordando che le scuole rimarrano chiuse nei comuni interessati (GLI AGGIORNAMENTI LIVE).

Criticità nel Mugello, allagato l'ospedale di Borgo San Lorenzo

"Sotto stretta osservazione c'è in particolare l'affluente Sieve - ha spiegato Nardella - Nell'ospedale di Borgo San Lorenzo la piena ha provocato allagamenti. Nel Mugello che era già stato colpito dall'alluvione in Emilia Romagna a maggio danni si sono registrati anche a Palazzolo sul Senio dove è crollato un ponte. Le scuole restano chiuse in tutti i comuni della Piana", ha detto il sindaco che ha invitato i cittadini a evitare gli spostamenti non essenziali.

Arno a Firenze sotto controllo, in serata attesa la piena a Pisa

"In questo momento a Firenze non sta piovendo e aspettiamo la soglia massima dell'Arno entro la metà della giornata - ha dichiarato Nardella - In centro la previsione del raggiungimento è alla prima soglia di allerta ma si prevede il picco della piena a Pisa in serata. Certo, a livello psicologico la paura è tanta anche perché domani ricorre l'anniversazione dell'alluvione del 1966", ha detto il sindaco che ha poi confermato la chiusura dell'Università mentre le scuole nel capoluogo sono aperte.
Sempre ai microfoni di Sky TG24 il primo cittadino del capoluogo toscano ha fornito aggiornamenti sui disagi alla circolazione stradale sull'Autostrada A11 Firenze-Pisa Nord: "Nella notte c'è stato uno sfondamento all'altezza del casello di Prato Est e al momento sono chiusi il bivio A1-A11 e lo svincolo di Pistoia".

CORRIERE DELLA SERA

Seveso, il piccolo fiume che fa grandi danni a Milano: le trote, poi il mercurio degli scarichi e la pressione del cemento

diAndrea Galli

A San Fermo della Battaglia (Como), dove nasce, nessuno fa caso a lui: «Mai dato problemi». In 52 chilometri l'urbanizzazione lo soffoca e lo spinge sotto terra, finché si ribella. La battaglia con l'acqua raccontata già nel 1951

3 novembre 2023 (modifica il 3 novembre 2023 | 08:12)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ascolta l'articolo
7 min

Siamo a una distanza relativa, quaranta chilometri da Milano, e anche l'altitudine è contenuta: cinquecento metri. Insomma tutto conferma l'antitesi **tra le dimensioni del Seveso e la sua ciclica forza devastante**, tanto che qui, a **San Fermo della Battaglia (Como)**, si stupiscono della nostra città in modalità monsonica (**in questo articolo l'aggiornamento sul maltempo della mattina di venerdì 3 novembre**).

Qui, anche qui, piove parecchio e tira vento forte senza però che la cosa allarmi oppure inviti a evocare resistenze di sorta, a maggior ragione essendo questa una geografia di famose pagine

partigiane nonché, per mera cronaca, di contrabbandieri. Comunque sia, il posto giusto, quello per andare all'inizio del Seveso, è all'interno del parco Spina Verde; la stretta strada asfaltata costeggia in salita, a volte assai ripida, abitazioni e fontanelle che escono dalle massicciate, poiché in alto sorgono torrentelli dall'acqua cristallina, incluso, naturalmente, **il piccolo fiume dei grandi danni alla città che si proclama internazionale**.

Fa specie, per davvero, vedere gli abitanti che riempiono le bottiglie a uso domestico; e fa specie, domandando loro della convivenza col medesimo Seveso, s**entirsi ripetere che mai ha dato fastidio**. Anzi, le visite guidate dei bambini sono una costante delle attività all'aperto organizzate dalle maestre, e i geologi e i biologi e gli ambientalisti e gli amanti del trekking lodano queste terre e le esplorazioni cariche di segreti e suggestioni; si celebrano **le particolari trote che sguazzano nelle acque**, le improvvise e fotogeniche cascatelle, il corso del fiume che appare e sparisce, sparisce e appare. A volte nemmeno si vede. Centro di San Fermo della Battaglia, 7mila residenti in provincia di Como al confine svizzero, bar-tabacchi, uomo col sigaro bagnato: «Abito in paese da quarant'anni, e visto che me lo chiede, e io ci sto pensando, non ho la minima idea di un posto panoramico per guardare il fiume. **Il Seveso per noi non esiste, è un argomento solo di voialtri milanesi**». Lo è da sempre. Pagina del Corriere: «La periferia cittadina devastata dallo straripamento dei fiumi», a cominciare dal Seveso. Che anno era per l'esattezza? Tre opzioni a disposizione: a) l'anno 1951; b) l'anno 1991; c) l'anno 2021. La soluzione alla fine, ma probabile ci arriviate subito, senza indizi.
In verità, e senza generare faide campanilistiche, la collocazione delle fonti del fiume è posizionata **da alcuni appunto a San Fermo della Battaglia, da altri nella confinante Cavallasca.** Non è del resto che dentro il parco vi siano i confini tracciati, a parte quelli con la Svizzera. Un parco dove, avanzando per i sentieri dopo aver lasciato la macchina, fra pini e ontani e betulle, i rumori degli animali che scrutano e attendono di nascosto, un'estesa fanghiglia, tragitti che di colpo s'interrompono per pezzi d'albero caduti di traverso, spunta la sorgente del Seveso, protetta dalla roccia. Fonte pura, incontaminata. Come nelle pubblicità. **Ma allora, poi che cosa diavolo succede più avanti, nei cinquantadue chilometri di corso?**
Semplicissimo: **succede che la natura sparisce e avanza l'uomo**, col fiume spinto sottoterra per lasciare spazio alla progressiva urbanizzazione non dimenticando, come rimarcato da un dossier della Regione risalente agli anni Ottanta, che il territorio del Seveso già di suo «registra problemi di instabilità geomorfologica».

Il che però non basta certo a spiegare e motivare lo scenario complessivo cui dobbiamo aggiungere, per colpa degli **scarichi industriali** — anche contemporanei in quanto le aziende sulle sponde ancora abbondano, gli scarichi abusivi pare siano un migliaio, a quando risalgono le ultime ispezioni? — **lo stato di salute che ne fa uno dei fiumi più inquinati d'Italia**: non di lieve entità le presenze di **ammoniaca, rame, zinco, e di mercurio, cromo, cadmio** che sono state censite a più riprese nel tempo. Ma tornando alle origini, poiché appare un'azione ineluttabile occuparsi del Seveso, divenuto una delle rare certezze dei milanesi insieme al carovita, e preso atto che gli amministratori, come vanno ripetendo e ripetendo e ripetendo, confidano sicuri nella costruzione di **plurime vasche di laminazione** onde evitare altre prossime inondazioni — per molti esperti del settore saranno dei semplici palliativi —, ecco, non c'è verso, il centro delle criticità sta nelle estese opere di impermeabilizzazione del fiume che ne hanno strozzato l'alveo. Bastano lievi temporali e nel quartiere di Niguarda finiscono allagati: **il Seveso soffoca, cerca di liberarsi per respirare.**

Da San Fermo della Battaglia, oppure da Cavallasca, tanto come abbiamo visto è lo stesso, il fiume avanza fra le altre località per Portichetto, Asnago, Lentate, Barlassina, Seveso, Cesano Maderno, Bovisio, Varedo, Palazzolo, Bresso, fino a entrare a Milano da nord. Si hanno informazioni del Seveso, o meglio di esondazioni del Seveso, fin dal Cinquecento, però appunto era il Cinquecento e il dato non deve avere la funzione di consolare o sgravare dalle responsabilità generazioni di politici locali. Dal punto di vista del lessico tecnico, il **fiume è catalogato alla voce «torrente»** ma ai più, con rispetto, frega meno di zero. Mercoledì eravamo a Niguarda, e nel giorno di festa dei Santi la gente si affaticava a pulire via il fango, sistemare sacchi di sabbia alle basi dei palazzi, fissare pannelli di legno quali dighe artigianali, svuotare le cantine dall'acqua e dal materiale depositato e da buttare, verificare — questo nei negozi — che gli elettrodomestici fossero funzionanti. Ebbene, gli abitanti avevano ricordato l'anomala potenza degli allagamenti di martedì, la forza dell'acqua, la sua capacità di marciare veloce tra gli stabili, di incrociarsi con correnti in arrivo da altri fronti, di formare una massa

di enormi dimensioni, e in generale di costituire minacce mai osservate nel passato. Possibile? **Magari ci sono state di recente ulteriori azioni di strozzatura dell'alveo?** Ma dove? Per mano di chi? E la manutenzione dei tombini è stata regolare? E anche qui, sono previste ispezioni, sono previsti controlli, qualcuno renderà mai conto? E ancora, siam proprio certi che le vasche di laminazione, ammesso che vengano tutte quante costruite — al solito sono già state comunicate noie legate a mancati finanziamenti, siamo in Italia — serviranno a sigillare la disgraziata saga del disgraziatissimo Seveso?

Ah, l'anno della pagina del Corriere («La periferia cittadina devastata dallo straripamento dei fiumi») non risaliva al 1991 o al 2021. Era il mese di novembre, però del 1951. Cioé 72 anni fa. **Si parlava di «una battaglia contro l'acqua».** A Milano. Ma, beninteso, già allora una non-notizia.

CORRIERE
DEL MEZZOGIORNO

Campi Flegrei, ecco lo studio che ipotizza «presenza di magma a bassa profondità»

diRoberto Russo

Un modello basato su simulazioni numeriche elaborato nel 2022 da tre scienziati dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia

La situazione nei Campi Flegrei resta per ora stabile e, nonostante l'allarme provocato dalle parole del **ministro Nello Musumeci** («se continua così non si esclude si possa passare al livello arancione»), il bollettino settimanale del 31 ottobre scorso diffuso dall'Osservatorio Vesuviano, non riporta cambiamenti evidenti. Anzi, negli ultimi quindici giorni — è scritto — si registra un generale rallentamento del processo deformativo. Oltre che una evidente diminuzione degli sciami sismici e dei terremoti avvertiti dai residenti. Ancora presto ovviamente per capire se è un momento di tregua o una tendenza di lungo periodo. Anche le dichiarazioni di ieri rilasciate al **Corriere del Mezzogiorno dal prof Mauro Rosi** (commissione Grandi rischi): «Nella nostra relazione non vi è nulla di drammatico», sembrano suggerire che non vi siano significative novità nel comportamento del vulcano. Resta però un riferimento nel comunicato della Protezione civile nazionale, che è obiettivamente preoccupante: l'insieme dei risultati scientifici rafforza l'evidenza del coinvolgimento di magma nell'attuale processo bradisismico di sollevamento del suolo».

La comunità scientifica divisa

Una tesi (sia pure non condivisa dall'intera comunità scientifica) che si basa su studi e modelli elaborati da équipe di vulcanologi di riconosciuta esperienza, tra i quali alcuni lavori dell'Istituto nazionale di Geovulcanologia. Uno degli ultimi studi (basato su modelli fisici e simulazioni numeriche) si chiama «Dinamica della camera magmatica nella caldera dei Campi Flegrei» (firmatari tre vulcanologi Ingv: Chiara Paola Montagna, Paolo Papale e Antonella Longo) è stato pubblicato nel febbraio dell'anno scorso. Gli scienziati **hanno studiato la dinamica** della convezione del rimescolamento del magma nei Campi Flegrei. Secondo ciò che teorizzano, il sistema vulcanico includerebbe «magmi collocati a bassa profondità e la probabile presenza di più serbatoi con diversa profondità, dimensione e forma che possono essere collegati in determinate fasi durante l'evoluzione del sistema». Scrivono gli studiosi che «nel caso specifico dei Campi Flegrei, un abbondante componente di gas magmatico si riconosce nelle fumarole della Solfatara».

La presenza di più serbatoi

Per quanto riguarda la presenza dei serbatoi dei magmi, viene confermata l'esistenza di quello in profondità (circa 8 km) la cui larghezza in orizzontale viene stimata in **alcune decine di chilometri**. Il magma però non sembra essersi fermato a quella profondità, dal momento che «lotti ricchi di fluidi, interpretati come magma parzialmente fuso, sono stati identificati» tra uno e sei chilometri di profondità. **Secondo le elaborazioni** «i serbatoi meno profondi contengono magmi con composizioni dalla trachite alla fonolite».

Nell'ambito del vulcanesimo dei Campi Flegrei, le simulazioni elaborate indicano che vi sarebbe «convezione (trasporto) e mescolamento del magma nella camera magmatica superiore, oltre a domini di dicchi (corpi di lava di forma simile a fogli) di alimentazione». Per il momento comunque il sistema sarebbe in una situazione di stabilità, dal momento che il «rimescolamento» dei magmi che **arrivano dalle profondità** a livello dei serbatoi superficiali creerebbe una sorta di scambio tra i flussi di magma in risalita e quelli che invece affondano nella «diga» in direzione profonda.

ToscanaNotizie
Giunta Regionale Toscana - Agenzia di informazione

di Federico Taverniti • Tutta la Toscana 2 novembre 2023 | 14:25

Maltempo, codice arancione per rischio idraulico, idrogeologico, vento e mareggiate

La perturbazione interesserà la Toscana tra la serata del 2 e la mattina del 3 novembre

La perturbazione in transito in queste ore sul centro-nord Italia interesserà anche la Toscana tra la serata di oggi, giovedì 2 novembre, e le prime ore del mattino di domani, venerdì 3 novembre. La Sala operativa della Protezione civile regionale ha emesso un'allerta meteo arancione per rischio idraulico del reticolo principale dalle 15 di oggi fino alle 18 di domani per l'area nord-occidentale; per rischio idrogeologico e idraulico del reticolo minore dalle 15 di oggi alle 6 di domani sempre per la stessa zona. Altro codice arancione per mareggiate, dalla mezzanotte fino alle 18 di domani, riguarda la costa centro-settentrionale e le isole, e per vento, dalle 21 di oggi fino alle 15 di domani, sempre per costa centro-settentrionale, isole e zone nord orientali.

La Sala operativa ha poi emesso una serie di codici gialli per rischio idraulico, idrogeologico, temporali forti, vento e mareggiate che interesseranno tutta la regione tra la giornata di oggi e quella di domani.

Temporali e pioggia. Oggi, giovedì, possibili temporali, anche di forte intensità, inizialmente sul nord-ovest, in trasferimento alle altre zone della regione tra il tardo pomeriggio e la serata. Durante la notte di domani, venerdì, residui temporali su grossetano, aretino e senese. Possibili colpi di vento e grandinate.

Vento. Per oggi previsto rinforzo dei venti da sud (Ostro) dalla tarda mattinata in rotazione a sud ovest (Libeccio) sul mar Ligure nel pomeriggio e in serata; possibili violenti raffiche sui crinali appenninici e sui versanti emiliano-romagnoli dell'Appennino , sull'Arcipelago settentrionale (Gorgona e Capraia) e lungo la costa centrale. Per domani modesta attenuazione nel corso della notte; dalla mattina e nel pomeriggio nuovo rinforzo del vento di Libeccio (sud ovest) con possibili violente raffiche fino a 80-100 km/h lungo la costa centro settentrionale, sull'Arcipelago settentrionale (Gorgona e Capraia) e sui crinali appenninici settentrionali.

Mare. Oggi moto ondoso in intensificazione dal pomeriggio sera. Domani ulteriore intensificazione del moto ondoso sul sull'Arcipelago settentrionale (Gorgona e Capraia) e sulla co costa a nord di Piombino), molto mosso o agitato altrove.

Ulteriori dettagli e consigli sui comportamenti da adottare, a all'interno della sezione Allerta meteo del sito della Regione **http://www.regione.toscana.it/allertameteo (http://www.**

Usiamo i cookie

Questo sito web utilizza cookie essenziali per garantire il suo corretto funzionamento ed eventuali cookie di tracciamento per capire come interagisci con esso. Questi ultimi saranno impostati solo dopo il consenso.
Fammi scegliere

Accetta tutti Rifiuta tutti

Preferenze dei cookie

Bresciaoggi

Dissesto idrogeologico, la Maddalena è più sicura dopo i lavori

di Davide Vitacca

Terminati i lavori di regimazione idraulica dei torrenti montani che scorrono lungo la Val Tavareda, la Valle dei Coni, la Val di Lana e la Val Carobbio

03 novembre 2023

Messa in sicurezza: uno dei lavori eseguiti sul versante sud della Maddalena

Pioggia intensa e fenomeni meteorici avversi non spaventeranno più i quartieri posti ai piedi del versante meridionale della **Maddalena**. Si sono da poco conclusi i lavori di regimazione idraulica dei torrenti montani che scorrono lungo la Val Tavareda, la Valle dei Coni, la Val di Lana e la Val Carobbio e raggiungono le aree urbanizzate poste tra Porta Venezia-San Gottardo e Sant'Eufemia.

I lavori

L'intervento, affidato all'impresa Plona di Sonico e protrattosi per otto mesi, è stato interamente finanziato dalla Loggia con un investimento complessivo di 795 mila euro, in linea con quanto già fatto sul versante nord-occidentale tra Costalunga e Mompiano. L'obiettivo è quello di risolvere le criticità da sempre riscontrate a fondo valle in seguito a piene improvvise ed evitare allagamenti particolarmente dannosi

come quello avvenuto nel maggio del 2010. La mitigazione di eventuali onde di piena si è resa quanto più indispensabile proprio in virtù delle peculiarità geomorfologiche degli impluvi - caratterizzati da alvei scoscesi e attorniati da fitta vegetazione -privi di un recettore finale e terminanti invece in tubazioni con sezione ridotta e impattanti sulla viabilità esistente. Sono state pertanto realizzate briglie, in gabbioni metallici riempiti di pietrame o in legno, e vasche di decantazione e smorzamento destinate a trattenere il più possibile a monte il materiale di trasporto solido e a smorzare l'energia della corrente idraulica facendo defluire gradualmente l'acqua in eccesso.

In Valle dei Coni si è provveduto anche a consolidare il primo tratto di letto mediante la posa di massi cementati e gabbioni laterali, mentre in Val Tavareda è stata condotta un'attività di pulizia e gestione del bosco del tratto al di sopra dello sfioratore di via del Canalotto e si sono costruite alcune vasche per intercettare i detriti in discesa; sbarramenti aperti in cemento armato sono stati posizionati anche in via Santelle.

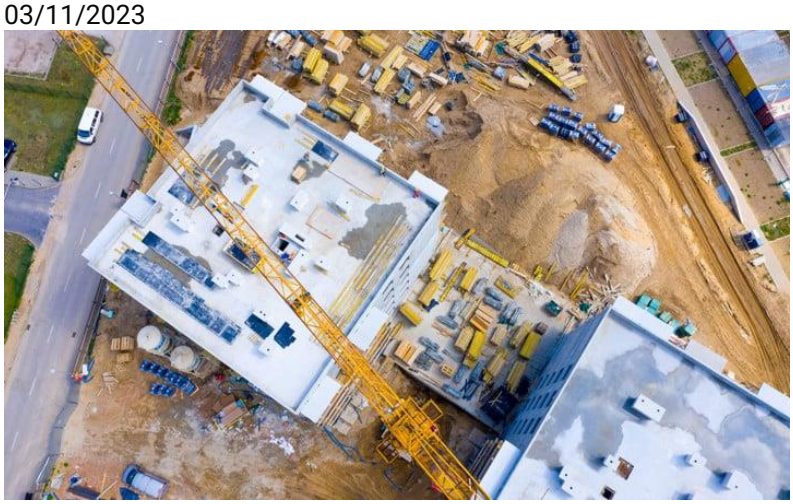
I manufatti sono stati concepiti secondo i criteri dell'ingegneria naturalistica, per armonizzare il più possibile l'elemento artificiale con il paesaggio circostante. «Alcuni interventi hanno comportato piccoli espropri di terreni privati, necessari anche per poter usufruire di facili accessi in vista di una frequente manutenzione», ha spiegato Graziano Lazzaroni, dirigente del Settore Verde del Comune. «Queste opere dimostrano la volontà di prevenire il dissesto idrogeologico e di prendersi cura del nostro ecosistema - ha commentato l'assessore alla Transizione Ecologia, Camilla Bianchi - Tra pochi mesi partiranno i lavori per la messa in sicurezza della Garzetta di Fornaci che attraversa l'omonimo quartiere e il Villaggio Sereno».

© Riproduzione riservata

Appalti, si può contestare la decisione del Rup e del responsabile di fase?

Il Tar Calabria spiega qual è la differenza dei due ruoli per l'aggiudicazione di una gara e quali atti si possono impugnare

03/11/2023



Rup e responsabile di fase - Foto: Jacek Dudzinski 123RF.com

03/11/2023 - Rup e responsabile di fase sono due figure fondamentali per la gestione di una gara d'appalto. Se il Rup esiste già da diversi anni, il responsabile di fase è una novità introdotta dal nuovo Codice Appalti, in vigore da 1° luglio 2023.

Il Rup, che secondo il Codice Appalti del 2016 era il responsabile unico del procedimento, col nuovo Codice Appalti è diventato il responsabile unico del progetto. Il suo compito è assicurare il completamento degli interventi nei termini prestabiliti.

In base al Codice Appalti 2023, il Rup è coadiuvato dai responsabili di fase, cioè dei responsabili di procedimento per le fasi di programmazione, progettazione, esecuzione e affidamento.

Nella teoria **il Codice Appalti 2023 ha tracciato la differenza** tra Rup e responsabile di fase, ma nella realtà si creano delle incertezze in merito alle loro competenze. Capire le funzioni del Rup e del responsabile di fase è importante per conoscere la valenza degli atti che emanano e sapere quali possono essere

impugnati per contestare un’aggiudicazione o un’esclusione.

Il Tar Calabria con la sentenza 782/2023 ha fatto il punto della situazione.

Rup e responsabile di fase, il caso

Il caso esaminato dai giudici è iniziato con una gara per l’aggiudicazione di lavori di adeguamento sismico, messa in sicurezza e ristrutturazione di una scuola.

La Stazione Appaltante ha fissato dei requisiti per la partecipazione e il responsabile di fase ha formulato la proposta di aggiudicazione, inviata al Dirigente che avrebbe dovuto renderla efficace dopo aver verificato il possesso dei requisiti dell’offerente.

Prima che il dirigente completasse la verifica dei requisiti e disponesse l’aggiudicazione definitiva, un’impresa, non menzionata nella proposta di aggiudicazione, ha presentato ricorso contestando la scelta.

La differenza degli atti del Rup e del responsabile di fase

Il Tar ha respinto il ricorso partendo dalla differenza delle funzioni del Rup e del responsabile di fase.

In base al Codice Appalti 2023, il Rup è unico e, nel caso in cui la Stazione Appaltante decida di nominare i responsabili di fase, ha una funzione di supervisione, indirizzo e coordinamento.

Questa differenza si riflette sul valore degli atti adottati dal Rup e dai responsabili di fase.

I giudici hanno spiegato che gli atti dei responsabili di fase hanno una natura endoprocedimentale: sono privi di un contenuto decisorio, non producono effetti all’esterno e possono solo essere la base per l’approvazione dell’atto definitivo da

parte del dirigente o del responsabile del servizio.

La proposta di aggiudicazione predisposta dal responsabile di fase, quindi, può al massimo far nascere un’aspettativa nell’aggiudicatario. Tuttavia, non trattandosi di un’aggiudicazione definitiva non può essere impugnata.

Al contrario, spiega il Tar, il Rup ha la competenza per valutare la proposta di aggiudicazione, verificare i requisiti dell’offerente e disporre l’aggiudicazione definitiva. L’atto del Rup potrebbe quindi essere impugnato.

Consolidare le fondazioni con la tecnica della sottomurazione

Usata per intervenire su strutture preesistenti, consente di ripristinare la stabilità del terreno ed eliminare i cedimenti differenziali

03/11/2023

Muratura sottoposta a cedimento che ha bisogno di un intervento di sottomurazione - Foto: ALEKSANDR RYBALKO 123rf.com

03/11/2023 - Le **sottomurazioni** servono a consolidare strutture in muratura già esistenti, per lo più datate, e a dare loro nuovo stabilità.

Si tratta di una **tecnica di consolidamento per terreni e fondazioni** molto antica, che viene impiegata al pari delle più moderne soluzioni di consolidamento come i **micropali e le resine espandenti**.

Le cause dei cedimenti

L'equilibrio dei terreni e conseguentemente delle strutture di fondazione degli edifici può mutare differentemente nel tempo a causa di:

a) **azioni naturali**, come:

- modifiche di comportamento del terreno;
- presenza di acqua di falda che abbia dilavato e sgretolato il terreno in adiacenza alle fondazioni dell'edificio;
- eventi sismici ed atmosferici;

- azioni meccaniche di apparati radicali di piante;
- variazioni climatiche, ecc.

b) **azioni antropiche**, come:
- esecuzione di scavi in terreni limitrofi alla costruzione;
- vibrazioni;
- perdite di fluido nel terreno;
- difetti di costruzione;
- realizzazione di nuove costruzioni in adiacenza a lotti già edificati con profondità di piani interrati superiore alla profondità dell'edificio già presente;
- sopraelevazione o ampliamento dell'edificio. Questo renderebbe l'estensione delle fondazioni insufficienti a garantire la necessaria stabilità;
- realizzazione di manufatti interrati all'interno dell'edificio, come fosse ascensori o monta-auto per parcheggi interrati, ecc.

"Tutte queste azioni possono accentuare o dare inizio a cedimenti e/o successivi collassi strutturali delle costruzioni sovrastanti il terreno e generare depressioni fisiche del terreno e delle strutture in contatto con esso come: le strutture verticali (muri) oppure orizzontali (pavimenti). Questi eventi possono manifestarsi anche in terreni con buone proprietà meccaniche.

Questi fenomeni di dissesto tecnicamente si definiscono **cedimenti differenziali** e si verificano parzialmente e localmente nei terreni posti al di sotto di una fondazione. I cedimenti differenziali portano la struttura fuori terra alla successiva comparsa di lesioni con possibile abbassamento e/o rotazione del corpo di fabbrica." [(1)]

Caratteristiche della sottomurazione

La sottomurazione di una struttura preesistente consiste nel sostituire al terreno naturale una nuova struttura, che abbia dimensione e portata tali da assorbire le sollecitazioni, spinte orizzontali e verticali, indotte dalla nuova situazione statica.

Si tratta sostanzialmente di rafforzare la struttura fondale prolungandola fino a raggiungere strati di terreno più consistenti. Le sottomurazioni fanno sì che le

fondazioni siano ancora più profonde e di conseguenza salde.

La profondità del terreno da sostituire va calcolata dal lato inferiore del muro da sottomurare fino al nuovo livello di fondazione previsto da progetto.

Come si realizza una sottomurazione

Per raggiungere il nuovo livello di fondazione si procede alla realizzazione di **scavi a pozzo**.

Operando sulle fondazioni è necessario agire con estrema cautela, per questo è importante procedere con una **progettazione** e la realizzazione di **opere preventive**, come la **puntellatura della muratura esterna**, ovvero quella posta sopra l'aria di intervento.

Le **dimensioni dei pozzi di scavo** devono essere **modeste e proporzionate** adeguatamente alla struttura da sottomurare, al fine di garantire che l'edificio possa rimanere autosufficiente e sicuro durante tutto il periodo che intercorre tra lo scavo del pozzo e la realizzazione della sottomurazione.

Inoltre, i pozzi di sottomurazione non possono essere scavati uno contiguo all'altro nel medesimo tempo. La **zona di cantiere viene suddivisa in aree**, gli scavi sono così eseguiti in modo alternato nel tempo e anche nello spazio, ovvero non verranno mai realizzati scavi a pozzo in due aree vicine.

Questo perché la parete da sottomurare deve avere sempre un appoggio, di una luce tale, che gli permetta di autosostenersi per "**effetto arco**".

Quando lo scavo del pozzo avrà raggiunto la profondità di progetto, si procederà alla costruzione della struttura di sottomurazione, che può essere realizzata:

1.in mattoni pieni e malta cementizia;
2.in calcestruzzo semplice o armato.

I rischi nella realizzazione di una sottomurazione

Come per qualsiasi operazione di scavo anche per quelle destinate alla realizzazione di sottomurazioni potrebbero verificarsi rischi e danni se non si adottano una corretta progettazione preventiva e tutte le misure di sicurezza previste dalla normativa in materia.

Ecco un elenco non esaustivo dei possibili rischi:

- crollo-franamento delle pareti dello scavo;
- dissesto e/o crollo di fabbricati adiacenti;
- caduta dall'alto di cose-persone all'interno dello scavo;
- presenza di gas nocivi;
- rischio biologico e/o chimico per presenza di terreni inquinati;
- contatto con reti di esercizio, come condutture gas, rete elettrica ecc.
- tutti i rischi connessi alle macchine operatrici.

Quanto costa la realizzazione della sottomurazione?

Questo procedimento, una volta eseguito, ridona la stabilità persa rendendo l'edificio strutturalmente sicuro. Tuttavia, è un procedimento oneroso, non per via dei materiali impiegati, quanto per il fatto che necessita di un'esecuzione molto accurata, tanto da **richiedere maestranze specializzate**.

Inoltre, durante le fasi preliminari sarà necessario prelevare dei campioni di terreno ed eseguire tutti i test geotecnici, al fine di verificare la presenza delle condizioni per poter realizzare le sottomurazioni.

(1) Intervento dell'ing. Marco d'Attoli, responsabile Ufficio Tecnico GEOSEC®, nel focus "Micropali e resine espandenti: soluzioni di consolidamento per terreni e fondazioni"

Appalti

Caro-materiali, il Mit sblocca le compensazioni gennaio-luglio 2022: alle imprese 476 milioni

di Mauro Salerno
02 Novembre 2023

In Gazzetta il decreto del 25 settembre 2023 relativo alle richieste di 2.046 stazioni appaltanti per 6.740 contratti: gli elenchi per piccola, media e grande impresa

NT+ Contenuto esclusivo Norme & Tributi Plus

Il ministero delle Infrastrutture prova (con ritardo) a rimettersi in pari con il cronoprogramma delle compensazioni dovute alle imprese impegnate nei lavori pubblici che hanno subito l'impennata dei costi dei materiali da costruzione e dell'energia avvenuta a cantieri aperti e prezzi bloccati. Dopo lo sblocco delle compensazioni relative al secondo semestre 2021, approda ora in Gazzetta Ufficiale il decreto del Mit (decreto 25 settembre 2023, pubblicato sulla Gazzetta n. 254 del 30 ottobre 2023) che distribuisce alle imprese ristori per 476 milioni relative ai maggiori costi contabilizzati nel corso dei lavori eseguiti nel primo semestre del 2022. Si tratta delle compensazioni relative alla revisione prezzi straordinaria autorizzata con il decreto Aiuti (Dl 50/2022) che la Manovra appena approdata in Senato estende anche ai lavori in corso nel 2024. Somme che le imprese attendono con ansia da mesi.

Stampa

Il decreto chiarisce che in realtà le somme richieste ammontavano a 528,3 milioni e che il risultato finale tiene conto delle domande escluse dopo l'istruttoria effettuata dai tecnici di Porta Pia. In totale sono state 2.046 le stazioni appaltanti a inviare le richieste di compensazione in relazione a ben 6.740 lavori in corso di esecuzione.

Le compensazioni sono distribuite in base alle dimensioni delle imprese coinvolte nei lavori e ammontano a 136,5 milioni relative alle domande ricevute da 1.270 stazioni appaltanti per le piccole imprese, 148,2 milioni destinate alle medie imprese per cui si sono attivate 745 stazioni appaltanti e 191,6 milioni destinati alle grandi imprese in relazione alle istanze presentate da 245 stazioni appaltanti.

Riportiamo qui la lista dei beneficiari voce per voce.

STAZIONI APPALTANTI BENEFICIARIE DELLE COMPENSAZIONI RELATIVE ALLE PICCOLE IMPRESE

STAZIONI APPALTANTI BENEFICIARIE DELLE COMPENSAZIONI RELATIVE ALLE MEDIE IMPRESE

STAZIONI APPALTANTI BENEFICIARIE DELLE COMPENSAZIONI RELATIVE ALLE GRANDI IMPRESE

Il Sole 24 ORE aderisce a The Trust Project

P.I. 00777910159 | © Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati
ISSN 2724-203X - Norme & Tributi plus Enti Locali & Edilizia [https://ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com]

Progettazione

Diga di Campolattaro in costruzione da 40 anni: ora però i lavori ripartono

di Vera Viola
02 Novembre 2023

I primi lotti sono stati aggiudicati all'Rti Ghella Spa mentre il lotto 3 è stato assegnato all'Rti Ritonnaro Costruzioni

La diga di Campolattaro: un'opera avviata molti anni fa che muove qualche passo in avanti. Sono stati approvati dall'Ufficio Grandi Opere della Regione gli esiti della gara per l'affidamento dell'appalto misto di lavori e servizi di ingegneria e architettura per la realizzazione della grande diga. Il 26 giugno era stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale europea il maxi-bando.
Si tratta del più grande invaso artificiale della Campania (da 85milioni di metri cubi di acqua) e tra i principali dell'Italia Meridionale. Dei 705 milioni previsti per la realizzazione dell'opera, 529 milioni oltre Iva hanno interessato la gara aggiudicata. I primi lotti sono stati aggiudicati all'Rti Ghella Spa (capogruppo mandataria) mentre il Lotto 3 è stato aggiudicato all'operatore economico Rti Ritonnaro Costruzioni Srl (capogruppo mandataria). Il completamento dei lavori è previsto per il 31 marzo 2026.
«Un passaggio importante – dichiara il Presidente Vincenzo De Luca – che apre la fase dell'effettiva cantierizzazione di una delle principali opere strategiche della Regione Campania in campo idrico, di valenza storica per il Sud e per l'intero Paese, e che consentirà l'autonomia idrica della nostra regione».
L'opera è in costruzione da oltre 40 anni. Dapprincipio è stata finanziata dalla Cassa per il Mezzogiorno e quei lavori furono ultimati nel 1993 con una spesa che, attualizzata, supera i 200 milioni.
In realtà, però, la diga è rimasta incompleta, è rimasta infatti solo un invaso che prende acqua dal fiume Tammaro e poi gliela riversa. Si, perché è rimasta priva della cosiddetta "opera di derivazione", che consiste nel collegamento all'acquedotto. Nel 2007 la Regione Campania realizza un primo studio di fattibilità che prevede l'utilizzo per finalità potabili di una parte delle risorse idriche accumulate. E nel 2016 (giunta De Luca) l'amministrazione decide di fare la progettazione definitiva.
Per rendere utilizzabile l'invaso – che ha una estensione di circa 7 kmq – occorre realizzare una galleria idrica di 7,5 km per portare 6.500 litri d'acqua a un impianto idroelettrico e a un impianto

Stampa

di potabilizzazione. Da qui l'acqua sarà in parte utilizzata per uso agricolo e in parte avviata prioritariamente al circuito della rete idrica potabile.

Per condividere le scelte con il territorio si istituisce un Tavolo Tecnico (tra il Concessionario della Regione incaricato della progettazione dell'opera e la Provincia di Benevento), coordinato da Costantino Boffa, che nel recente passato si è occupato con buoni risultati della concertazione con i territori attraversati dalla linea ferroviaria ad alta velocità Napoli Bari. E nell'estate del 2021 il Piano Campolattaro mette a segno due importanti risultati: rientra nell'elenco delle opere strategiche da finanziare con i fondi europei del Recovery Fund, viene approvato il progetto di fattibilità.

«L'opera è stata inserita tra le prime dieci opere strategiche a livello nazionale anche prima che rientrasse con un parziale finanziamento nel Pnrr – precisa il vicepresidente della Regione Campania e assessore all'Ambiente Fulvio Bonavitacola – tre le dieci opere è la prima per cui sono stati affidati i lavori».

C'è ancora un importante tassello che manca: la rete di canali che dovrà trasportare l'acqua nei campi. «Sogesid ha stimato in 48 milioni di metri cubi l'anno il fabbisogno totale di agricoltura e allevamento della provincia di Benevento – dice Massimo Natalizio, presidente del consorzio di bonifica Sannio Alifano –. A questo scopo è stato firmato un accordo con Regione Provincia per lo studio di fattibilità della rete di distribuzione. Oggi siamo fiduciosi che la diga sarà ultimata e attivata».

Il Sole 24 ORE aderisce a The Trust Project

P.I. 00777910159 | © Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati

ISSN 2724-203X - Norme & Tributi plus Enti Locali & Edilizia [https://ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com]

Il Sole 24 ORE

Fisco e contabilità

Ferrovie, Regioni e Comuni: ecco i top 100 dei fondi Pnrr

di Manuela Perrone e Gianni Trovati

03 Novembre 2023

Recovery. Con 24,18 miliardi per Alta velocità e collegamenti diagonali Rfi è di gran lunga la prima assegnataria. A Lombardia e Campania 1,6 miliardi, a Roma 1,1 miliardi e a Palermo 710 milioni

Rete ferroviaria italiana fa il pieno e stacca tutti, con 24,18 miliardi di euro per l'Alta velocità e i collegamenti diagonali. Ma la lista dei primi cento destinatari delle risorse del Pnrr, che il Governo ha reso pubblica in una sezione del portale Italia Domani in ottemperanza a una modifica del Regolamento Recovery approvata lo scorso febbraio, è indicativa della geografia e del carattere complessivo del Piano. Per due ragioni.

I primi 100 assegnatari, ricevendo 68,17 miliardi sui 191,5 totali, assorbono da soli il 35,5% delle risorse di un Piano che nel complesso si articola in migliaia di soggetti attuatori, e quindi concentrano i filoni di gran lunga più ricchi dell'intera programmazione. E nella top 100 gli enti territoriali fanno la parte del leone, con ben 16 Regioni che totalizzano 10,65 miliardi (il 15,6% della torta) e 23 tra 17 Comuni e 6 città metropolitane che possono contare su 7,89 miliardi (l'11,5%).

Appena nove i ministeri nell'elenco, per 4,39 miliardi, con la Giustizia terza in classifica che fa la parte del leone per i 2,26 miliardi destinati a rafforzare l'Ufficio del processo e i 140 milioni per la digitalizzazione. Tra le aziende svettano E-distribuzione Spa, al secondo posto dopo Rfi con 3,47 miliardi per gli interventi su smart grid e resilienza climatica sulle reti, e Open Fiber, con 1,82 miliardi per il Piano Italia a 1 giga.

Sono quattro le amministrazioni regionali innervate da più di un miliardo di fondi per la ripresa e la resilienza: guida la fila la Lombardia (1,63 miliardi), seguita da Campania (1,58 miliardi), Lazio (1,32 miliardi) e Puglia (1,2 miliardi). Poco distante si piazza Roma Capitale, regina dei Comuni "baciati" dal Piano, con un miliardo tondo. Seconda Palermo (709,6 milioni), prima di Napoli (668,3 milioni), Bologna (654,5 milioni) e Genova (525,8 milioni). Tra le Città metropolitane spiccano Catania (384 milioni) e ancora Roma (341,9 milioni). Milano ha progetti per 259,7 milioni; la Città metropolitana per 201,3 milioni.

Bastano questi pochi dati a misurare il ruolo di primo piano giocato dagli enti territoriali, che non solo fra Regioni ed enti locali cumulano 51,3 miliardi di investimenti (altri 15,1 sono indirizzati alle Asl), ma vedono nel loro portafoglio molti interventi cruciali per connotare l'intero Piano sul

terreno della politica e sulle sue ricadute più immediate sulla vita dei cittadini, dagli asili nido agli autobus elettrici fino ai programmi di riqualificazione delle città.

Proprio su quest'ultimo punto la fotografia dei top 100, aggiornata al 21 settembre e citata mercoledì scorso all'assemblea dell'Anci a Genova dal commissario Ue all'Economia Paolo Gentiloni come prova del protagonismo comunale nel Pnrr, rischia di saltare se la proposta di revisione del Piano trasmessa dal Governo italiano alla Commissione Ue il 7 agosto fosse accolta senza modifiche. Perché, tanto per citare il filone su cui è divampato lo scontro tra Governo e sindaci, tra i primi cento sono 16, tra cui 11 Comuni, gli enti che beneficiano dei piani urbani integrati, per 1,19 miliardi. E sono undici le Regioni, assieme a Roma Capitale e all'Agenzia interregionale per il Po, interessate per 307 milioni, da un altro progetto che l'Esecutivo ha proposto di definanziare: quello delle ciclovie turistiche.

Giovedì scorso è toccato al ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, provare a raffreddare la temperatura davanti alla platea dei sindaci. «Non è intenzione del Governo rinunciare ai Piani urbani integrati, c'è convergenza di interessi nel salvaguardare quei progetti nella loro essenza, e quindi nel fare semplicemente un'operazione di salvaguardia degli stessi attraverso strumenti finanziari differenti». La cancellazione dal Piano, ha spiegato il titolare del Viminale, è dipesa dalla «frammentazione pulviscolare di progetti che candidavano quella linea di azione a essere difficilmente controllabile, peraltro con problemi palesi di ammissibilità».

È però proprio sulle fonti di finanziamento alternative che si concentrano i timori dei Comuni. Non ha aiutato a placare gli animi l'annuncio ripetuto del ministro per il Pnrr, Raffaele Fitto, di una clausola di responsabilità sulla spesa che impegni per iscritto tutti i soggetti attuatori a completare le opere entro giugno 2026, pena il pagamento di tasca propria in caso di perdita dei fondi. Alle orecchie dei sindaci suona come una minaccia.

Sarà in ogni caso il negoziato con la Commissione Ue a decidere davvero le sorti del Piano italiano: il 26 ottobre Fitto è tornato a incontrare a Bruxelles la task force Pnrr guidata da Céline Gauer. Sotto esame sia la quarta rata da 16,5 miliardi (è in corso l'assessment per verificare il raggiungimento dei 28 obiettivi del primo semestre di quest'anno) sia la revisione generale. «Stiamo lavorando in un clima di grande collaborazione, il lavoro prosegue molto positivamente», è la formula di rito usata da Fitto. Ma le lancette corrono. E chi chiede certezze su progetti e risorse dovrà aspettare ancora.

Il Sole 24 ORE aderisce a The Trust Project

P.I. 00777910159 | © Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati

ISSN 2724-203X - Norme & Tributi plus Enti Locali & Edilizia [https://ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com]

Fisco e contabilità

Preventivi, la road map per approvare il bilancio 2024-26 entro fine anno

di Elena Brunetto e Patrizia Ruffini

03 Novembre 2023

Necessario calendarizzare il processo per il prossimo triennio in modo da giungere alla sua approvazione entro il 29 dicembre 2023

NT+ Contenuto esclusivo Norme & Tributi Plus

La principale novità del 2023, per gli enti locali, riguarda l'obbligo di calendarizzare il processo del bilancio di previsione per il prossimo triennio, in modo da giungere alla sua approvazione entro il 29 dicembre 2023 (essendo gli ultimi due giorni un festivo e prefestivo).

Il Dm 25 luglio 2023 non ha introdotto contenuti nuovi per la redazione del preventivo ma ha stabilito puntualmente ruoli, compiti e scadenze, con le quali tutti gli enti locali, a partire dal mese di settembre, hanno iniziato a cimentarsi.

Dopo le prime fasi, dedicate al confronto con i responsabili dei servizi sulle "cifre" della programmazione 2024-2026, restano pochi giorni a disposizione della giunta e dei responsabili prima che lo schema di bilancio diventi definitivo.

Vale la pena rammentare che il bilancio di previsione deve essere redatto a legislazione vigente. Non sono, dunque, da applicare i "tagli" della spending in corso di approvazione con la nuova legge di bilancio 2024, che saranno conosciuti a fine gennaio, quando sarà approvato il decreto di riparto dei 250 milioni di euro di contributo alla finanza pubblica (200 milioni sui comuni e 50 milioni su province e città metropolitane). Le previsioni dovrebbero in ogni caso essere prudenti, tali da consentirne l'applicazione.

Stampa

Tra i principali problemi, in attesa degli accordi definitivi, c'è l'accantonamento per far fronte agli aumenti che saranno disposti con i rinnovi dei contratti di lavoro del personale. La bozza di legge di bilancio 2024 ha chiarito che le amministrazioni dovranno tener conto di un onere aggiuntivo, da prevedere nei bilanci, stimato intorno al 6% del monte salari dell'anno 2021. Ai fini della sua quantificazione, occorre considerare gli eventuali anticipi che le amministrazioni possono già corrispondere nel mese di dicembre 2023, in base all'articolo 3 del Dl 145/2023.

Fra gli aspetti di questa fase ricordiamo la corretta gestione dei cronoprogrammi di spesa, in particolare per le opere pubbliche, e la necessità di garantire la coerenza fra il bilancio di previsione in corso di gestione 2023 e il redigendo bilancio 2024/2026. Facilita la gestione l'inserimento delle variazioni di esigibilità nello schema del nuovo bilancio prima che esso inizi l'iter che dalla giunta, attraverso i revisori, lo conduce al consiglio.

La road map, una volta "quadrato" il bilancio politico, punta a mercoledì 15 novembre per l'approvazione in giunta. L'organo esecutivo dovrà prima approvare lo schema dell'eventuale nota di aggiornamento al Dup 2024-2026.

Insieme allo schema di bilancio di previsione dovranno essere approvati gli allegati e le “consuete” delibere di accompagnamento del bilancio medesimo. Fra i primi ricordiamo la rilevanza della nota integrativa che riveste un valore cruciale ben superiore a quello che, di consueto, le viene riservato e che dovrebbe contenere tutte le informazioni fissate dalla legge e utili agli stakeholder per comprendere come sono state formate le previsioni.

Fra gli atti che accompagnano il documento di Bilancio, ricordiamo in particolare, che la delibera dell’Imu deve tener conto del nuovo prospetto delle aliquote che debutta con il bilancio 2024: è utile allegare all’atto il prospetto come stampabile dal sito del ministero. In caso di mancata adozione della deliberazione di approvazione delle aliquote sulla base del nuovo prospetto, da quest’anno, si applicheranno le aliquote base e non più quelle vigenti l’anno precedente. Rimane, invece, fermo al 30 di aprile il termine per l’approvazione del Piano Finanziario e della tariffe Tari.

Da mercoledì 15 novembre i revisori avranno a disposizione quindici giorni per rilasciare il parere a meno che il regolamento preveda un termine differente (già pronto lo schema del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti, su Nt+ Enti locali & edilizia del 31 ottobre). Dal 1° dicembre il segretario consegnerò il parere dei revisori ai consiglieri, in vista della discussione del bilancio e della successiva approvazione da calendarizzare, anche in una unica seduta, entro il 29 dicembre.

Non sappiamo ancora se e come saranno motivati eventuali decreti di proroga del termine del 31 dicembre. Tuttavia l’eventuale ricorso all’esercizio provvisorio dovrà essere giustificato dall’ente con un provvedimento, ove dovranno essere analizzate le ragioni che hanno reso impossibile rispettare la scadenza. Nel caso in cui non ci fossero ragioni valide per il ricorso all’esercizio provvisorio, da martedì 2 gennaio l’ente dovrà necessariamente operare in gestione provvisoria.

Il Sole 24 ORE aderisce a The Trust Project

P.I. 00777910159 | © Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati
ISSN 2724-203X - Norme & Tributi plus Enti Locali & Edilizia [https://ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com]

Il Sole 24 ORE

Notizie Bandi

Top 10 bandi. A Bari il nuovo hub della stazione centrale vale 228 milioni

di Alessandro Lerbini

02 Novembre 2023

In gara la concessione dei lavori e della gestione dei servizi di interesse generale nei porti di Augusta e Catania per 176 milioni

NT+ Contenuto esclusivo Norme & Tributi Plus

Un nuovo hub per la mobilità sostenibile, un parco urbano e aree esterne alla stazione di Bari Centrale rinnovate. Per la loro progettazione esecutiva e la realizzazione dei lavori RFI, capofila del Polo Infrastrutture del Gruppo FS, ha pubblicato in Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, il bando di gara del Nodo verde del capoluogo pugliese.

L'importo globale stimato dell'appalto è di 228.827.649 euro al netto dell'Iva, comprensivo delle opzioni stimate in 85.557.682 euro. Le opere saranno finanziati con fondi Pnrr, europei e nazionali.

Il nuovo hub garantirà agli utenti un accesso al sistema ferroviario più rapido e sicuro attraverso l'efficientamento del sistema intermodale, il potenziamento dei collegamenti tra il nuovo fabbricato viaggiatori - a ponte sopra i binari - e le banchine, nuova illuminazione e percorsi dedicati per viaggiatori e cittadini.

Il progetto prevede la realizzazione di una vera e propria piastra verde che riconnetterà i quartieri oggi separati dal fascio binari, attraverso la realizzazione di un parco urbano con servizi fruibili dalla comunità e nuovi percorsi ciclabili e pedonali. Prevista anche la pedonalizzazione parziale di Piazza Aldo Moro, l'ampliamento delle superfici pedonali e la creazione di piste ciclopedonali su via Capruzzi. L'avviso scade il 5 dicembre.

Stampa

La Top 10 dei bandi di lavori della settimana:

1 - RFI - RETE FERROVIARIA ITALIANA SPA

Oggetto: DAC.0225.2023 avente per oggetto la Progettazione esecutiva ed esecuzione di lavori per la "Stazione Bari Centrale - Nuovo Hub per la riconnessione urbana e la mobilità sostenibile, nuovo parco urbano e rinnovamento delle aree esterne" di giurisdizione di Rete Ferroviaria Italiana S.p.A.

Importo: 228.827.650

Termine: 05/12/2023

2 - AUTORITÀ DI SISTEMA PORTUALE DEL MARE DI SICILIA ORIENTALE

Oggetto: G00086 - Project financing - Gara ai sensi 193 del D.Lgs. 36/2023 per l'affidamento in concessione dei lavori e della gestione dei servizi di interesse generale nei porti di Augusta e Catania

Importo: 176.406.254

Termine: 29/12/2023

3 - TRENITALIA SPA

Oggetto: Lavori relativi a manutenzioni straordinarie ed ordinarie dei capannoni e opere edili, di armamento, attrezzaggio e impiantistica ferroviaria compresi eventuali messe a norma e adeguamento, relative al sito IMC Mestre di Trenitalia
Importo: 117.534.513
Termine: 19/01/2024

4 - COMUNE DI VENEZIA

Oggetto: Gara 88/2023 - Servizio gestione calore e impianti tecnologici con interventi di efficientamento energetico
Importo: 93.337.174
Termine: 27/12/2023

5 - ROMA CAPITALE

Oggetto: Affidamento congiunto della progettazione e dell'esecuzione dei lavori, sulla base del progetto di fattibilità tecnico-economica, relativi all'intervento per la realizzazione della linea tranviaria di Roma Viale Palmiro Togliatti - PNRR - Next Generation EU (NGEU), attraverso il Dispositivo per la Ripresa e Resilienza (RRF)
Importo: 92.679.035
Termine: 23/11/2023

6 - RFI - RETE FERROVIARIA ITALIANA SPA

Oggetto: DAC.0223.2023 - GPA _Accordo Quadro per la progettazione esecutiva e l'esecuzione di lavori di manutenzione straordinaria di fabbricati ferroviari e aree esterne a servizio dell'esercizio ferroviario - PNRR - NPP
Importo: 76.463.397
Termine: 07/12/2023

7 - ACQUEDOTTO PUGLIESE SPA

Oggetto: Accordo quadro con un unico operatore - Implementazione di sistema di cogenerazione mediante utilizzo del biogas presso gli impianti di depurazione con digestione anaerobica dei fanghi.
Importo: 25.137.650
Termine: 12/01/2024

8 - PROVINCIA DI FOGGIA

Oggetto: Procedura aperta, ai sensi dell'art. 71 del D.Lgs. 36/2023, per l'affidamento dell'appalto integrato dei servizi tecnici di progettazione esecutiva e aggiornamento CSP nonché per l'esecuzione dei lavori (tratti 1-2-3-4-5-6-7-8-9-10-13) – con attività opzionali per i servizi tecnici di progettazione esecutiva e CSP e per l'esecuzione dei lavori (percorso alternativo ai tratti 11 e 12).relativi all'intervento D.M. 517/2018 e D.I. 4/2022 PNRR - finanziato dall'unione Europea – Next Generation EU – M2-C2-4.1 - ciclovia turistica nazionale adriatica percorso Chioggia (Venezia) - Gargano. tratti nel territorio della Regione Puglia - Provincia di Foggia Asse Lesina – Manfredonia.
Importo: 21.872.112
Termine: 04/12/2023

9 - ABBANOA SPA

Oggetto: RIF. APP. 63/2023 - Procedura aperta, ai sensi degli artt. 60 e 114 del D. Lgs. 50/2016 e del regolamento aziendale vigente e per l'affidamento di Adeguamento schema fognario depurativo n. 11-12

Castelsardo-Lu Bagnu - ID 2006-1058 PNRR-M2C4-I4.4_DEP440000291

Importo: 21.231.086

Termine: 27/11/2023

10 - GESTIONE COMMISSARIALE GOVERNATIVA DELLA FERROVIA CIRCUMETNEA

Oggetto: PNRR - Dialogo Competitivo per progettazione esecutiva ed esecuzione lavori necessari alla realizzazione di un impianto di stoccaggio e distribuzione idrogeno verde per il trasporto su ferro e gomma

Importo: 14.401.284

Termine: 24/11/2023

Il Sole 24 ORE aderisce a The Trust Project

P.I. 00777910159 | © Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati

ISSN 2724-203X - Norme & Tributi plus Enti Locali & Edilizia [https://ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com]

Lavori Pubblici
Informazione tecnica on-line

Superbonus in scadenza: no alle variazioni di progetto per accelerare i tempi

Senza una delibera assembleare, l'amministratore può disporre lavori solo per motivi d'urgenza. Tra questi non rientra la scadenza dell'agevolazione fiscale

di **Cristian Angeli** - 03/11/2023
© Riproduzione riservata

Vivo in un mini condominio nel quale si stanno svolgendo lavori edilizi di ristrutturazione agevolabili con Superbonus, con parziale sconto in fattura da parte di una impresa di costruzioni. Ci siamo accorti che sono state apportate molteplici variazioni ai materiali e alle componenti edilizie rispetto ai progetti approvati in assemblea, e così abbiamo chiesto spiegazioni all'impresa, visto anche l'aggravio dei costi. Questa ci ha riferito che l'amministratore ha accordato con essa dette modifiche (senza passare per l'assemblea) per, a suo dire, "scongiurare lungaggini incompatibili con l'esigenza di eseguire gli ordinativi e completare le lavorazioni entro il 31 dicembre 2023 per accedere al Superbonus al 110%".

Cercando informazioni a riguardo, ho trovato ***l'articolo da voi recentemente pubblicato*** *sulla possibilità per l'amministratore di disporre lavori anche senza l'approvazione dell'assemblea, purché siano urgenti e mi è sorto un dubbio. Considerato che oggi la compagine condominiale si è un po' "divisa" e, su alcuni aspetti, è entrata in disaccordo, vorrei sapere se l'approssimarsi di una così importante scadenza può essere considerata un motivo di urgenza.*

L'esperto risponde

L’articolo, a firma dello scrivente, cui il gentile lettore fa riferimento, ha messo in luce un importante principio della disciplina civilistica sui condomìni, dal quale dipende l’inquadramento del soggetto tenuto a versare il corrispettivo per l’esecuzione di lavori edilizi. In estrema sintesi, in base all’art. 1135 C.C., solo l’assemblea dei condòmini può disporre interventi di manutenzione straordinaria obbligando l’intera compagine a pagarne il prezzo. Di conseguenza, si è detto, chiunque (l’amministratore, un condòmino o anche il DL) decida autonomamente di incaricare un’impresa all’esecuzione di nuovi o diversi lavori, paga di tasca propria, non avendo il potere di “impegnare” il condominio. Vi è, però, un’unica grande eccezione: in caso di urgenza, la scelta dell’amministratore (o di altro soggetto “avente titolo”) è legittima, purché egli ne renda conto alla prima assemblea utile.

Dal quesito esposto, sembra che l’amministratore abbia agito per garantire, nell’interesse del condominio, la fruizione del Superbonus al 110%. Tuttavia, le buone intenzioni non bastano. In base alla giurisprudenza nota in materia di “urgenza” dei lavori in condominio, come vedremo, sono urgenti solo gli interventi che scongiurano pregiudizio all’immobile o pericolo per le persone.

Perché bisogna finire i lavori entro il 31 dicembre 2023

Il DL 176/2022 (art. 9, co. 1, lett. a) ha disposto il passaggio della percentuale del Superbonus dal 110% al 90% già nel 2023, al 70% nel 2024 e al 65% nel 2025. In seguito, la Legge di Bilancio (L 197/2022, art. 1, co. 894) ha però previsto alcune deroghe che permettono l’accesso al 110% anche nel 2023 in base ad alcuni requisiti temporali che si immagina che il condominio di cui fa parte il gentile lettore siano stati rispettati. Si ricorda, però, che è principio generale in materia di bonus edilizi che questi spettino effettivamente solo a lavori conclusi, cosicché lasciare i lavori incompiuti equivale a non avere diritto alla detrazione. Nel caso specifico, essendo previsto lo sconto in fattura (seppur parziale) ai sensi dell’art. 121 del DL34/2020, non terminarli entro il 31/12/2023 significa poter accedere all’aliquota più alta (110%) solo per una parte delle spese sostenute, perché quelle relative al 2024 sarebbero agevolabili al 70%.

La giurisprudenza sulla nozione di “urgenza”

A prescindere da quale sia il motivo della fretta, è chiaro che nello svolgere pratiche edilizie che accedono al Superbonus vi sia una certa “urgenza”, almeno nel senso comune del termine.

Non può dirsi lo stesso, però, in relazione al senso giuridico di tale concetto. Se è vero, come è vero, che l’amministratore in caso di urgenza ha il potere di ordinare lavori di manutenzione straordinaria “senza il permesso” dell’assemblea, obbligando così tutto il condominio a pagare, è anche vero che la prima domanda da porsi riguarda la nozione stessa di urgenza. A tale fine, viene in aiuto, tra le altre, una recente sentenza

del Tribunale di Napoli, la n. 4111 del 20 aprile 2023, nella quale il giudice ha chiarito che tale potere “eccezionale” dell’amministratore è strettamente connesso al suo dovere di garantire il buono stato e la sicurezza dell'edificio.

La causa vede un condominio opporsi al pagamento di alcuni lavori eseguiti da una ditta, in più rispetto a quelli votati in assemblea. L’impresa edile, dal suo canto, dichiara di essere stata autorizzata dall’amministratore per via dell’urgenza degli interventi. Il tribunale di Napoli riconosce detta urgenza, ma ciò che risulta interessante sono le motivazioni con cui “verifica” il ricorrere di tale condizione. Infatti, si legge nella sentenza, “non v'è dubbio, nel caso di specie, che vi fosse urgenza al fine di scongiurare un pericolo imminente e di preservare l'incolumità della collettività condominiale e di terzi. Le parti dell'edificio interessate, infatti, minacciavano di rovinare con pericolo non solo per l'integrità dell'edificio ma anche per la pubblica incolumità”. Il carattere di urgenza, insomma, riguarda l’impossibilità di differire i lavori senza che si verifichi un pericolo o un danno per il condominio stesso, ma tali eventi negativi devono riguardare la sicurezza dell’edificio.

Alla luce degli orientamenti giurisprudenziali in materia, dunque, diventa difficile immaginare che nel caso presentato dal gentile lettore l’amministratore abbia “dovuto” variare i lavori deliberati per assolvere al proprio compito di tutela del buono stato e della sicurezza dell’edificio, in quanto il suo comportamento era mirato al massimo a tutelare un interesse economico della compagine condominiale. Di conseguenza il condominio ha, almeno in linea teorica, tutto il diritto di non versare il corrispettivo più alto derivato dagli ordini impartiti dall’amministratore all’impresa, perché la necessità di “far presto” per rientrare in una scadenza fiscale non rappresenta un motivo d’urgenza.

Tuttavia una simile contestazione economica dovrà essere valutata con cura sul piano fiscale, poiché potrebbe avere essa stessa l’effetto di impedire la fruizione del 110%, che presuppone non solo la conclusione dei lavori entro il 31 dicembre 2023 (nel caso di cessione del credito), non solo l’emissione delle relative fatture, ma anche il pagamento delle stesse. A tal fine è giusto ricordare che lo “sconto in fattura” rappresenta a tutti gli effetti una forma di pagamento.

A cura di **Cristian Angeli**,
ingegnere strutturista
esperto di detrazioni fiscali applicate all’edilizia
www.cristianangeli.it

Lavori Pubblici
Informazione tecnica on-line

Energie Rinnovabili: in Gazzetta la Direttiva UE

Pubblicata nella Gazzetta Ufficiale Europea la RED III, che entrerà in vigore il prossimo 20 novembre. Ecco le nuove indicazioni per gli Stati membri

di **Redazione tecnica** - 03/11/2023
© Riproduzione riservata

È stata pubblicata nella **Gazzetta Europea del 31 ottobre 2023** la **Direttiva 2023/2413 del 18 ottobre 2023**, ovvero la **Renewable Energy Directive (RED III),** c.d. "**Direttiva Energie Rinnovabili**", che entrerà ufficialmente in vigore il **20 novembre 2023**, aggiornando così la Direttiva 2018/2001. Gli stati membri avranno 18 mesi di tempo per recepire le indicazioni.

Tra le novità del provvedimento, diverse semplificazioni relative alle procedure di autorizzazione all'installazione degli impianti, la definizione degli obiettivi non soltanto in termini di produzione ma anche di riduzione delle emissioni, oltre che alcune interessanti disposizioni in ambito edilizio.

Vediamo di cosa si tratta.

Energie rinnovabili: la nuova Direttiva UE

Come riportato nel testo della Direttiva, l'obiettivo principale è **aumentare al 42,5%, entro il 2030**, la **quota di energia rinnovabile** nel consumo energetico dei Paesi della UE, prevedendo un ulteriore aumento indicativo del 2,5% finalizzato a raggiungere l'obiettivo del 45%. Per il conseguimento di questi target sono previsti interventi in diversi settori, oltre che la semplificazione nelle procedure di autorizzazione degli impanti.

Utilizzo dell'energia rinnovabile nell'edilizia

All'art. 15, per promuovere la produzione e l'uso di energia rinnovabile nel settore dell'edilizia, la direttiva prevede che gli Stati membri determinano una **quota nazionale indicativa di energia rinnovabile prodotta** nonché di energia rinnovabile proveniente dalla rete nel consumo di energia finale nel loro settore edile nel 2030 coerente con un obiettivo indicativo di una quota di energia da fonti rinnovabili nel consumo di energia finale dell'Unione nel 2030 nel settore dell'edilizia, pari almeno al **49%**. Questa quota va indicata nei **PNIEC** insieme alle informazioni su come raggiungerla.

Inoltre, nelle regolamentazioni e nei codici in materia edilizia nazionali e, se del caso, nei rispettivi regimi di sostegno, gli Stati membri introducono misure adeguate volte ad aumentare la quota di energia elettrica e di riscaldamento e raffrescamento da fonti rinnovabili, nonché di energia rinnovabile proveniente dalla rete nel parco immobiliare. Le soglie minime di aumento previste sono dello 0,8% all'anno fino al 2026 e dell'1,1% dal 2026 fino al 2030.

Mappatura e zone di accelerazione

All'art. 15 ter si stabilisce che entro il 21 maggio 2025, gli Stati membri procedono a una mappatura coordinata in vista della **diffusione delle energie rinnovabili** sul loro territorio, per individuare il potenziale nazionale e la superficie terrestre, il sottosuolo, le aree marine o delle acque interne disponibili necessari per l'installazione di impianti di produzione di energia rinnovabile, e delle relative infrastrutture.

Entro il 21 febbraio 2026, gli Stati membri assicureranno invece che vengano adottati i piani che designano le **zone di accelerazione** per uno o più tipi di energie da fonti rinnovabili.

Impianti ad energie rinnovabili: semplificazione procedure di autorizzazione

Di particolare rilievo anche l'art. 16, che dispone l'organizzazione e i principi di base della procedura di rilascio delle autorizzazioni, specificando che:

- la procedura di rilascio delle autorizzazioni copre tutte le pertinenti autorizzazioni amministrative a costruire, a revisionare la potenza e a esercire impianti di produzione di energia rinnovabile, compresi quelli che combinano diverse fonti di energia rinnovabili, le pompe di calore e gli impianti di stoccaggio dell'energia co-ubicati, tra cui gli impianti elettrici e termici, nonché i mezzi necessari per la connessione di tali impianti, pompe di calore e impianti di stoccaggio alla rete, e l'integrazione dell'energia rinnovabile nelle reti di riscaldamento e raffrescamento, comprese le

autorizzazioni per la connessione alla rete e, ove necessario, le valutazioni ambientali;
- entro 30 giorni dal ricevimento della domanda di autorizzazione per gli impianti di produzione di energia rinnovabile ubicati nelle zone di accelerazione per le energie rinnovabili, oppure entro 45 giorni dal ricevimento della domanda di autorizzazione per gli impianti di produzione di energia rinnovabile ubicati al di fuori delle zone di accelerazione per le energie rinnovabili, l'autorità competente **conferma la completezza** della domanda o, se il richiedente non ha inviato tutte le informazioni necessarie ai fini del suo trattamento, chiede al richiedente di presentare una domanda completa senza indebito ritardo.

Dal momento in cui viene data conferma, **inizia la procedura** di rilascio delle autorizzazioni.

Negli articoli successivi vengono quindi fornite quindi le indicazioni specifiche per le procedure di rilascio delle autorizzazioni relative a:

- zone di accelerazione per le energie rinnovabili;
- aree al di fuori delle zone di accelerazione per le energie rinnovabili;
- revisione della potenza;
- installazione di apparecchiature per l'energia solare;
- installazione di pompe di calore.

Utilizzo dell'energia rinnovabile nell'industria e nei trasporti

Importanti novità anche per le industrie: all'art. 22 bis viene disposto che gli Stati membri si impegnano ad aumentare la quota di fonti rinnovabili sul totale delle fonti energetiche usate a scopi finali energetici e non energetici nel settore dell'industria indicativamente di almeno 1,6 punti percentuali in media all'anno, calcolata per i periodi dal 2021 al 2025 e dal 2026 al 2030.

Con l'art. 25, "Aumento dell'energia rinnovabile e riduzione dell'intensità dei gas a effetto serra nel settore dei trasporti" si stabilisce invece che gli Stati membri fisseranno un obbligo sui fornitori di combustibili, affinché assicurino:

- una quota di energia rinnovabile nel consumo finale di energia nel settore dei trasporti **pari ad almeno il 29% entro il 2030**;
- oppure una **riduzione dell'intensità delle emissioni di gas a effetto serra** pari ad almeno il 14,5% entro il 2030 rispetto al valore di riferimento di cui all'articolo 27, paragrafo 1, lettera b), in conformità della traiettoria indicativa stabilita dallo Stato membro

Inoltre la **quota di biocarburanti avanzati e biogas**, e di combustibili rinnovabili di origine non biologica nella quota di energie rinnovabili fornite al settore dei trasporti, dovrà essere pari ad almeno l’1 % nel 2025 e il 5,5 % nel 2030.

Lavori Pubblici
Informazione tecnica on-line

Vincolo paesaggistico e abusi edilizi: no alla sanzione pecuniaria

La gravità del rilevato pregiudizio all'ambiente naturale circostante non è coerente con l'applicazione di una sanzione pecuniaria al posto di un ordine di demolizione

di **Redazione tecnica** - 03/11/2023
© Riproduzione riservata

Ci si prova, ma che ci si riesca è altamente improbabile. Si potrebbe riassumere così l'epilogo del caso affrontato dal **TAR Lazio** con la **sentenza del 26 ottobre 2023, n. 15893**, con la quale ha respinto il ricorso contro l'**ordine di demolizione** di opere abusive, ritenute non condonabili in quanto ricadenti in **zona soggetta a vincolo** di cui alla Legge n. 1497/1939, giusto D.M. del 17 maggio 1956 e in fascia costiera di rispetto dei 300 metri dal mare, di cui all'art. 146 del d.Lgs n. 490/1999 e all'interno della fascia di 150 metri da un torrente. Non solo l'istanza di condono era stata respinta, ma anche la richiesta, da parte dei ricorrenti, di sostituire la sanzione demolitoria con quella pecuniaria.

Abusi edilizi in area vincolata: la sentenza del TAR

Nel valutare la questione, il TAR ha ricordato che che la normativa di protezione delle bellezze naturali di cui alla legge n. 1497/1939 è oggi recepita in parte dal **Codice dei beni culturali e del paesaggio**, adottato con d.lgs. n. 42/2004.

In particolare, l'art. 142 del Codice considera, alla lett. a), protetti *ex lege* i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare. Inoltre l'art. 146 richiama in parte il contenuto dell'art. 7 della legge n. 1497/1939, statuendo che i proprietari, i possessori e i detentori a qualsiasi titolo di immobili e aree d'interesse paesaggistico non possono

distruggerli, né introdurvi modificazioni che arrechino pregiudizio ai valori paesaggistici oggetto di protezione. La norma prosegue richiedendo la valutazione e il **nulla osta dell'autorità competente** alla tutela dei valori ambientali per i progetti e gli interventi edilizi sui predetti immobili, con verifica della compatibilità tra l'intervento e l'interesse paesaggistico protetto.

In questo caso, nel parere della Commissione sono stati rilevati correttamente i vincoli insistenti sull'area, precisando l'incompatibilità tra le opere realizzate e il paesaggio e l'ambiente circostante data la *"dequalificante categoria edilizia e dei materiali utilizzati, che contrastano violentemente con il pregevole ambiente tutelato",* nonché *"il grave danno arrecato all'ambiente naturale preesistente".*

La legge non tutela l'estetica ma l'identità dei luoghi

La giurisprudenza amministrativa, in casi analoghi, ha avuto modo di rilevare come la legge non tuteli l'estetica in quanto tale, ma i valori tradizionali che si mostrano alla vista e che arrivano a configurare un autentico carattere *identitario*. Ciò significa che quando si esamina un progetto di trasformazione degli immobili nei luoghi tutelati non si tratta di stabilire se la nuova architettura sia esteticamente valida, ma se quell'intervento modifica l'aspetto tradizionale con cui si mostra l'ordine spaziale delle cose immobili presenti storicamente in quel determinato luogo.

Nell'ottica della normativa paesistica si può, quindi, costruire in quei luoghi, svolgere attività e anche trasformare i beni immobili, "purché si rispettino i valori tradizionali e *identitari* in questione". D'altro canto, nel caso specifico, l'apposizione del vincolo rispondeva ad una pregressa ed intrinseca caratteristica del bene ambientale tutelato.

Abusi edilizi e vincoli paesaggistici: no alla sanzione pecuniaria

Quanto alla possibile scelta di disporre la demolizione delle opere in luogo della sanzione pecuniaria, il Collegio rileva che il Comune ha seguito la prescrizione esplicita in tal senso resa dalla Commissione Edilizia Integrata che, oltre ad esprimere parere contrario alla sanatoria, ha concluso espressamente per "*la demolizione e il rispristino dello stato dei luoghi nella complessiva area*".

D'altro canto, la **gravità del rilevato pregiudizio all'ambiente naturale** circostante, non sarebbe stata coerente con l'applicazione di una sanzione pecuniaria. Le valutazioni concernenti la scarsa qualità dei materiali utilizzati, unitamente alla ritenuta compromissione dell'ambiente naturale, sarebbero stati incompatibili con l'applicazione della sanzione pecuniaria richiedendo necessariamente il ripristino dello stato dei luoghi indipendentemente dall'epoca di costruzione dei manufatti e dal tempo trascorso.

Lavori Pubblici
Informazione tecnica on-line

Ricostruzione post sisma: guida alle agevolazioni Superbonus 110%

Aggiornata la guida del Fisco realizzata con il Commissario Straordinario sugli incentivi per la ricostruzione degli edifici colpiti dal sisma

di **Redazione tecnica** - 03/11/2023
© Riproduzione riservata

L'**Agenzia delle Entrate** ha pubblicato l'aggiornamento del **vademecum** al contributo per gli interventi di riparazione degli edifici danneggiati dal sisma del 2016/2017. In particolare, la **Guida "Ricostruzione post sisma Italia Centrale e Superbonus 110%"**, contiene le indicazioni operative utili alla luce delle ultime modifiche normative intervenute sulle agevolazioni.

Superbonus 110% in aree sisma: la guida del Fisco

Ricordiamo infatti che, tra le numerose modifiche apportate all'art. 119 del D.L. n. 34/2020 (Decreto Rilancio), rientrano quelle relative alla ricostruzione degli edifici privati delle regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria colpiti dal sisma del 2016, prevedendo che le spese per gli interventi possono beneficiare fino al 2025, in aggiunta al "contributo sisma", anche del Superbonus nella misura del 110%, con la possibilità di optare per le modalità alternative di fruizione della detrazione con lo sconto in fattura o la cessione del credito d'imposta.

La guida è così articolata:

- Introduzione
- Il concorso tra il contributo per il sisma e le agevolazioni fiscali
- Aspetti procedurali disciplinati dal testo unico della ricostruzione privata

- La rendicontazione e la fatturazione
- Il Superbonus per i lavori in corso d'opera
- La conformità urbanistica nella ricostruzione post sisma
- I tempi di conclusione dei lavori
- Interventi unitari
- Il Superbonus rafforzato
- Domande e risposte
- Definizioni elaborate dalla struttura commissariale
- Per saperne di più

L'aggiornamento, disponibile sul sito dell'Agenzia delle Entrate, riguarda l'originaria pubblicazione del 2021, realizzata in sinergia con il Commissario Straordinario di Governo per la ricostruzione post sisma. L'obiettivo è quello di offrire ai cittadini, ai professionisti e agli operatori economici informazioni complete e puntuali sulle opportunità offerte dalle norme con particolare riguardo all'**uso combinato del Superbonus** e degli altri incentivi fiscali con il **contributo per la riparazione** degli edifici danneggiati.

Superbonus 110% in aree sisma: cosa prevede il Decreto Rilancio

Come spiega la guida nell'introduzione, il Superbonus si aggiunge ai contributi previsti per la riparazione o ricostruzione degli edifici danneggiati da eventi sismici.

L'articolo 119 del decreto Rilancio prevede, in particolare:

- al comma 1-ter, che *«Nei comuni dei territori colpiti da eventi sismici, l'incentivo di cui al comma 1 [interventi di efficienza energetica ammessi al Superbonus] spetta per l'importo eccedente il contributo previsto per la ricostruzione»;*
- al comma 4-quater, che *«nei Comuni dei territori colpiti da eventi sismici verificatisi a far data dal 1° aprile 2009 dove sia stato dichiarato lo stato d'emergenza»*, il Superbonus per interventi antisismici spetta per l'importo eccedente il contributo previsto per la ricostruzione.

Il comma 4-ter stabilisce, inoltre, che i limiti delle spese ammesse al Superbonus sono aumentati del **50% per gli interventi di ricostruzione** riguardanti i fabbricati danneggiati dal sisma nei Comuni elencati negli allegati al D.L. n. 189/2016 e nei Comuni di cui all'art. 1 comma 2 dello stesso D.L. e di cui al decreto legge n. 39/2009. In questo caso, però, il Superbonus è alternativo al contributo per la ricostruzione.

La norma è stata ulteriormente modificata per essere estesa a tutti i Comuni interessati da **eventi sismici avvenuti dopo il 2008** dove sia stato dichiarato lo stato d'emergenza.

Inoltre, nei comuni dei territori colpiti da eventi sismici verificatisi a far data dal 1° aprile 2009 dove sia stato dichiarato lo stato di emergenza, la detrazione spetta per l'importo eccedente il contributo previsto per la ricostruzione, nella misura del 110% per le spese sostenute **fino al 31 dicembre 2025**.

Non solo: per questi interventi si mantiene mantenuta la possibilità di optare per lo **sconto in fattura** o per la **cessione del credito**, in alternativa all'utilizzo diretto della detrazione nella dichiarazione dei redditi, in deroga alle limitazioni introdotte dal D.L. n. 11/2023 (c.d. "Decreto Cessioni").

Il coordinamento tra Superbonus e contributo per la ricorstruzione

Nell'introduzione della Guida vengono fornite anche preziose informazioni sul coordibnamento tra i due istituti, Superbonus e contributo per la ricostruzione.

Dapprima, **l'Ordinanza commissariale n. 108 del 2020** ha stabilito che, per gli interventi antisismici ammessi al Superbonus (articolo 119, comma 4 del decreto Rilancio) - di riparazione e ricostruzione degli edifici danneggiati dagli eventi sismici a far data dal 24 agosto 2016, per i quali è previsto il contributo commissariale - occorre riferirsi, in ordine alle modalità applicative, alla precedente Ordinanza n. 60 del 31 luglio 2018, adottata per coordinare l'applicazione del predetto contributo e della detrazione di cui all'articolo 16, commi 1-bis e seguenti, del decreto legge n. 63/2013 (cosiddetto Sismabonus).

Successivamente, con l'**Ordinanza commissariale n. 111/2020**, è stato stabilito all'articolo 6 che:

- il Superbonus e ogni altro incentivo fiscale spetta per l'importo eccedente il contributo previsto per la ricostruzione;
- il Superbonus spetta per le spese sostenute per tutti gli interventi edilizi, ammessi alla predetta detrazione, di riparazione o di ricostruzione in sito disciplinati dalle ordinanze commissariali, nonché per gli interventi di ricostruzione degli edifici danneggiati per i quali si sia resa obbligatoria la ricostruzione in altro sito;
- è possibile redigere un progetto unitario dell'intervento e un unico computo metrico estimativo per accedere al Superbonus, nonché ai contributi per la ricostruzione post sisma, ferma restando, nell'ambito del computo metrico e del conseguente quadro tecnico economico, la necessità di indicare distintamente le spese ammesse al contributo e quelle eccedenti, ammesse al Superbonus;
- con riferimento agli interventi edilizi su edifici con danni lievi, per i quali si intende fruire del Superbonus ai sensi dell'articolo 119, commi 1, 2, 4-bis, 5, 6 e 8 del decreto Rilancio, il termine di esecuzione dei lavori è ulteriormente prorogato di sei mesi. In caso di interventi edilizi su edifici con danni lievi che

comportano lavorazioni finalizzate al miglioramento sismico dell'edificio che rientrino nel Superbonus ai sensi del comma 4, del medesimo articolo 119, il termine di esecuzione dei lavori è equiparato a quello previsto per gli interventi sugli edifici con danni gravi (si veda il capitolo 7) e il miglioramento sismico è valutabile, in questi casi, secondo quanto disposto al § 8.4.2. delle vigenti Norme tecniche per le costruzioni;
- le disposizioni sopra riportate si applicano anche agli interventi per i quali sia già stato emanato il decreto di concessione del contributo e anche, ove occorra, previa presentazione di varianti in corso d'opera nel rispetto della normativa sulla ricostruzione.

Inoltre, con l'**Ordinanza commissariale n. 118/2021** sono state modificate le Ordinanze commissariali nn. 8, 13, 19 in relazione ai tempi e alle modalità di erogazione degli stati di avanzamento, stabilendo che essi possono essere erogati con l'avvenuta esecuzione della percentuale stabilita di lavori ammessi al contributo per la ricostruzione.

Infine, con l'Ordinanza commissariale n. 130/2022 è stato approvato il **Testo unico della ricostruzione privata** che al Capo III dedica l'intera Sezione V, dall'art. 46 all'art. 50, al concorso di risorse tra il contributo per il sisma e le agevolazioni fiscali.

A tal proposito, il Fisco segnala che Il Testo Unico è entrato in vigore il 1° gennaio 2023 e si applica:

- alle domande relative alla ricostruzione privata presentate successivamente a tale data;
- a quelle non ancora definite per le quali è chiesta l'applicazione delle disposizioni dell'art. 4 comma 5 del medesimo Testo unico;
- qualora richiesto, anche a quelle già decretate in ottemperanza delle disposizioni di maggior favore di cui all'art. 1 dell'Ordinanza commissariale n. 131/2022, come modificato dall'Ordinanza commissariale n. 139/2023 art. 11.

Un quadro normativo particolarmente articolato, su cui la guida intende chiarire alcuni aspetti applicativi e operativi, insieme ad alcune utili risposte su dubbi e domande pervenute alla struttura commissariale.

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT
quotidiano on-line indipendente

Sisma 2016: la guida aggiornata su ricostruzione e incentivi

Giovedi 2 Novembre 2023, 10:33

Fonte archivio sito

Con la nuova normativa le spese per la ricostruzione degli edifici privati di Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria, possono beneficiare fino al 2025, in aggiunta al "contributo sisma", anche del Superbonus nella misura del 110 per cento

Il **concorso tra il contributo per il sisma e le agevolazioni fiscali**, le procedure disciplinate dal **testo unico della ricostruzione privata**, **la rendicontazione** e **la fatturazione** e molti aspetti legati all'**utilizzo del contributo** per gli interventi di riparazione degli edifici danneggiati dal sisma del 2016/2017. Sono alcuni dei temi affrontati dal vademecum aggiornato pubblicato dal Commissario straordinario per la ricostruzione post sisma 2016 e l'Agenzia delle Entrate intitolato "Ricostruzione post sisma Italia Centrale e Superbonus 110%".

Obiettivi

L'obiettivo della guida è quello di offrire ai cittadini, ai professionisti e agli operatori economici **informazioni complete e puntuali sulle opportunità offerte dalle norme** con particolare riguardo all'uso combinato del **Superbonus** e degli **altri incentivi fiscali** con il

contributo per la riparazione degli edifici danneggiati.

Le agevolazioni
A seguito delle **modifiche normative apportate alla disciplina della detrazione** (articolo 119 del Dl n. 34/2020), infatti, le spese sostenute per la ricostruzione degli edifici privati delle regioni **Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria** colpite dal sisma del 2016, **possono beneficiare fino al 2025**, in aggiunta al **"contributo sisma",** anche del **Superbonus nella misura del 110** per cento, con la possibilità di optare per le modalità alternative di **fruizione della detrazione con lo sconto in fattura o la cessione del credito d'imposta.** "Il nostro contributo - ha affermato il direttore dell'Agenzia delle Entrate, **Ernesto Maria Ruffini** - deve essere innanzitutto in termini di chiarezza a beneficio di quei cittadini che hanno visto le loro proprietà, frutto di investimenti personali e di sacrifici, danneggiate dagli effetti del terremoto. Regole chiare e aggiornate, come quelle contenute in questa guida, possono fare la differenza nelle opportunità di accesso alle agevolazioni".

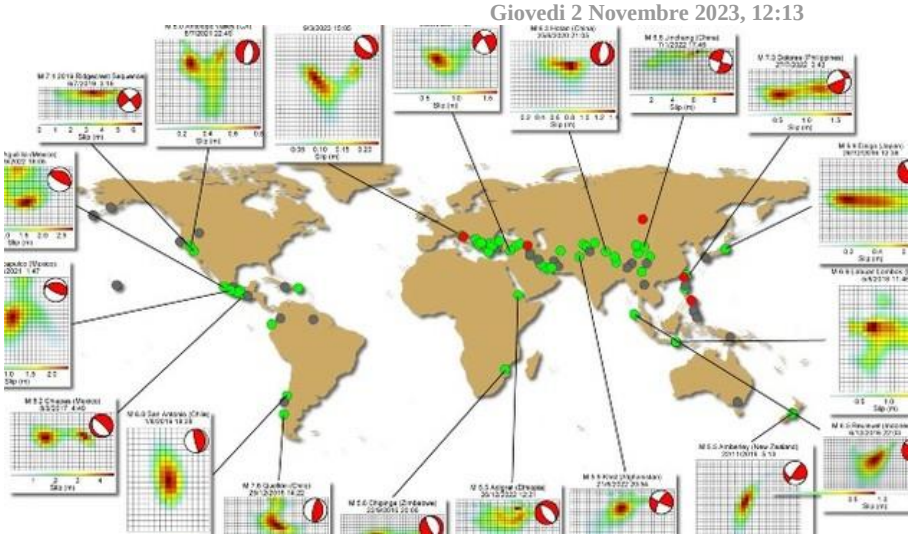
Prossimo passo
"Abbiamo lavorato con particolare scrupolo insieme all'Agenzia delle Entrate per semplificare e rendere più razionale la combinazione tra contributo sisma e 110%. Una combinazione decisiva per il buon esito della ricostruzione che dopo l'esplosione della bolla inflattiva ha aumentato notevolmente gli accolli a carico dei terremotati". "Ora - prosegue il Commissario alla Riparazione e alla Ricostruzione sisma 2016 **Guido Castelli** - l'azione torna a concentrarsi sulla **ricerca di ulteriori plafond per alimentare la cessione dei crediti di imposta** e lo sconto in fattura; misure che possono ridare ossigeno agli interventi di ricostruzione che rischiano di essere rallentati e, in qualche caso, compromessi dalle difficoltà ad attivare il meccanismo del credito di imposta".

red/cb
(Fonte: Commissario straordinario ricostruzione sisma)

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT
quotidiano on-line indipendente

Sorgente estesa. Il nuovo modello Ingv per conoscere i terremoti

Giovedi 2 Novembre 2023, 12:13



Fonte ingv

Ingv e Irea-Cnr presentano i risultati del progetto che ha portato all'integrazione di dati per l'elaborazione di modelli per lo studio e la pubblicazione delle sorgenti estese degli eventi sismici

Comprendere come e quanto la rottura di una **faglia sismica** si propaghi nella roccia per prevenire avere una corretta stima della pericolosità e verificare eventuali interazioni con faglie limitrofe. Questo, in sintesi, quanto ottenuto dal progetto **"Sorgente Estesa"** realizzato dalla collaborazione tra l'**Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia** , Ingv e **l'Istituto di Rilevamento Elettromagnetico dell'Ambiente del Consiglio Nazionale della Ricerca Cnr-Irea**. Valutare un terremoto, difatti, non è solo individuare l'ipocentro, cioè il punto da cui ha avuto origine la rottura della crosta, ma anche avere contezza di **quanto la rottura stessa si sia propagata nella roccia** e **quale estensione ha raggiunto**.

Come si calcola

La rilevazione della sorgente estesa parte dall'analisi del **meccanismo focale,** disponibile già dopo pochi minuti dall'evento e calcolato dagli istituti di ricerca sismologica nel mondo. Il meccanismo focale è un simbolo che indica come si è mossa la faglia, considerando tre parametri geometrici: **l'orientazione (strike), la pendenza (dip) del piano di faglia e la direzione del movimento su di esso (slip)**. A questi dati vengono

aggiunti **algoritmi di calcolo** per ipotizzare le **dimensioni della faglia e della deformazione indotta in superficie** che, pur trattandosi di stima, danno un'idea complessiva dell'estensione della rottura terrestre. Da questo scenario di evento si passa al footprint immagini dal satellite, una mappa che illustra la copertura areale e il timing con cui i radar acquisiranno le immagini per la misurazione della deformazione superficiale. La stessa mappa è utilizzata per pianificare le attività di elaborazione **InSAR** (interferometria radar), una **tecnologia di telerilevamento della variazione geodetica** rilevata in due momenti diversi.

Risultato

La sorgente estesa è il prodotto finale, cioè la **mappa con tutti i parametri della faglia che ha provocato il terremoto**: lunghezza, larghezza, profondità, orientamento nello spazio, meccanismo della rottura e intera distribuzione dello scorrimento della faglia.
Il **calcolo** avviene a partire dalle **deformazioni misurate dai satelliti e applicando complessi modelli matematic**i. Il tempo di ottenimento della sorgente estesa varia in base agli intervalli di rilevazione delle immagini post evento da parte dei satelliti, che possono andare dai pochi minuti fino a un massimo di 12 giorni, con una media di 6 giorni, tempi che potranno ridursi con l'invio in orbita del nuovo satellite della costellazione Sentinel. "In Ingv ci sono diversi gruppi che si occupano di sorgente sismica – a spiegare come nasce Sorgente Estesa è **Simone Atzori,** ricercatore presso l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia e responsabile del progetto –, ma l'interesse su di essi è cresciuto molto con l'applicazione dell'InSAR. Questo strumento permette di avere in tempo reale, laddove il 'tempo reale' è subordinato alla disponibilità delle immagini da satellite, risultati che richiedevano in passato anche diversi mesi di studio." InSAR è usato per rilevare la deformazione del territorio a seguito di terremoto "parliamo di attività sismica che si verifica su terraferma e non in mare, – continua Atzori – e ci consente di **capire quanto la faglia si sia mossa e che meccanismo di rottura ha avuto.** Abbiamo oggi algoritmi robusti, frutto dell'esperienza pluriennale, che ci permettono di definire la sorgente sismica con grande efficienza."

Il sistema di raccolta dati

Dallo studio si è passati a un'applicazione più operativa. "Ci siamo chiesti perché non **mettere a disposizione in modo sistematico questi dati** rendendoli fruibili a ricercatori e operatori di protezione civile. Questo anche grazie all'automatismo di generazione dei dati InSAR, in ambito EPOS e grazie al lavoro anche di altri enti di ricerca come l'Irea-Cnr, e considerato l'ottimo riscontro da parte di scienziati e utenti della protezione civile ricevuto a seguito delle prime uscite sui social, Twitter in particolare; da tutto questo nasce la possibilità di **pubblicare i dati sul sito istituzionale e creare un data base** di sorgenti estese a scala globale." Un'analisi che risulta essere di interesse anche per gli studiosi della pericolosità sismica, ma anche del decisore politico. "Attualmente, la tecnica InSAR è quella che permette di avere il maggior dettaglio e robustezza nell'identificazione della

sorgente sismica, per terremoti che si verificano su terraferma. Le sorgenti estese non ci permettono di prevedere gli eventi sismici, ma **consentono di calcolare l'aumento di stress su faglie limitrofe a quella su cui si è verificato l'evento**". I dati sono disponibili sul sito dell'Ingv ad integrazione di tutte le rilevazioni già pubblicate su un determinato evento sismico. **Il database è in fase di espansione anche con sorgenti estese relative a i terremoti passati.** L'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia è tra i pochissimi al mondo in grado di fornire questo tipo di servizio che risulta essere di importanza strategica nello studio dei fenomeni sismici e nella prevenzione nelle aree soggette al rischio.

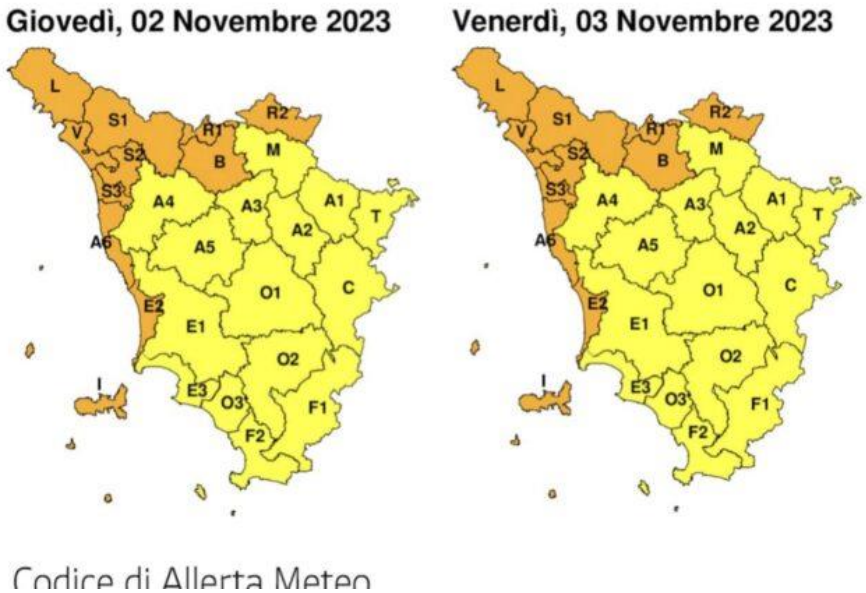
Fabio Ferrante

greenreport.it
quotidiano per un'economia ecologica

È allerta meteo arancione in Toscana per il ciclone Ciaran

Attese tempeste e venti di libeccio fino a 100 km/h lungo coste e crinali appenninici

[2 Novembre 2023]



Codice di Allerta Meteo

Tra la serata di oggi, giovedì 2 novembre, e le prime ore del mattino di domani, anche la Toscana – come gran parte dell'area tirrenica e di quella nord-orientale del Paese – sarà interessata dalle tempeste portate dal ciclone extra tropicale Ciaran.
La Sala operativa della Protezione civile regionale ha emesso un'allerta meteo arancione per rischio idraulico del reticolo principale dalle 15 di oggi fino alle 18 di domani per l'area nord-occidentale; per rischio idrogeologico e idraulico del reticolo minore dalle 15 di oggi alle 6 di domani sempre per la stessa zona. Altro codice arancione per mareggiate, dalla mezzanotte fino alle 18 di domani, riguarda la costa centro-settentrionale e le isole, e per vento, dalle 21 di oggi fino alle 15 di domani, sempre per costa centro-settentrionale, isole e zone nord orientali.
La Sala operativa ha poi emesso una serie di codici gialli per rischio idraulico, idrogeologico, temporali forti, vento e mareggiate che interesseranno tutta la regione tra la giornata di oggi e quella di domani.

In particolare, oggi si prevedono temporali anche di forte intensità, inizialmente sul nord-ovest, in trasferimento alle altre zone della regione tra il tardo pomeriggio e la serata. Durante la notte di domani, venerdì, residui temporali su grossetano, aretino e senese.

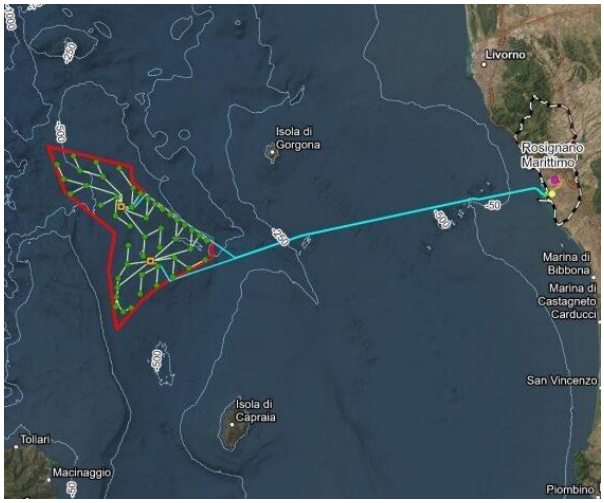
Dalla mattina e nel pomeriggio di domani si prevede invece nuovo rinforzo del vento di libeccio (sud ovest) con possibili violente raffiche fino a 80-100 km/h lungo la costa centro settentrionale, sull’Arcipelago settentrionale (Gorgona e Capraia) e sui crinali appenninici settentrionali.

greenreport.it
quotidiano per un'economia ecologica

Bene l'eolico "Atis" proposto da Eni e anche il minieolico: non sono in competizione

Partesotti (Legambiente Livorno): «Si vada verso un impianto progettato con attenzione e col coinvolgimento non solo formale delle istituzioni e dei cittadini»

[2 Novembre 2023]



Il colosso energetico Eni, che ha come socio principale lo Stato italiano, ha presentato un progetto per un grande impianto eolico off shore a circa 50 km dalla costa al largo di Livorno e Rosignano, che potrebbe produrre energia elettrica per 1 milione di persone. Chi scrive ha una lunga (dagli anni '80) esperienza nel settore delle fonti rinnovabili e ha lavorato alla realizzazione di 180 impianti eolici, di cui molti in Toscana (come quelli di Pontedera e di Chianni), e come principale produttore minieolico italiano (a Prato), scelto pure dalla rete di Enel.

I grandi impianti eolici non vanno visti come alternativi ai piccoli impianti (minieolico) e tantomeno agli impianti solari e all'efficienza energetica.

Per raggiungere gli obbiettivi di drastica riduzione delle emissioni è assolutamente necessario puntare ad un mix di interventi e impianti, di diverse dimensioni e con diverse tecnologie: grande e piccolo eolico sono tutti necessari per azzerare le emissioni e sostituire il petrolio e il gas, come oramai realizzato in diversi paesi (Norvegia, Scozia, ecc).

In ogni caso per produrre l'energia a zero emissioni del progetto "Atis", occorrerebbero più di 57.000 turbine minieoliche: anche se non vi sono dati certi, probabilmente sarebbero più

di tutte le turbine minieoliche esistenti oggi in tutto il mondo; mentre con l'attuale capacità produttiva mondiale delle aziende che le producono, occorrerebbero diversi decenni per riuscire a produrne 57mila.

Si tratta insomma di tecnologie e taglie diverse, non in competizione e in alternativa tra loro, ma da integrare: il minieolico è infatti una risorsa per le aziende agricole delle zone montane, che nel centrosud hanno gli alti livelli di ventosità indispensabili (purtroppo quasi assenti nelle colline della nostra regione), per rendere fattibili questi impianti.

Nel merito del progetto Eni e della sua localizzazione nell'area del Santuario dei cetacei, vasta area in cui navigano da sempre e in numeri enormi petroliere, portacontainer, traghetti e navi crociera, è opportuno ricordare che l'eolico offshore è una struttura "galleggiante" grande, ma di dimensioni modeste rispetto a petroliere e portacontainer, e rimane sempre ferma nella sua posizione.
Certamente è più che ragionevole essere attenti rispetto a grandi corporation che fino ad ora non hanno certo brillato nelle politiche e per gli investimenti concreti per ridurre le emissioni climalteranti, ma occorre anche evitare le posizioni "sì…ma non nel mio giardino", che non aiutano di sicuro a fermare il disastro planetario del cambiamento climatico.

Si vada dunque nella direzione di un impianto progettato con attenzione e senza nessuna delega in bianco. Anzi con il coinvolgimento, e l'indispensabile e trasparente informazione, e il controllo non solo formale delle istituzioni e dei cittadini.

Contemporaneamente con la stessa attenzione e convinzione Legambiente spingerà e pungolerà il Comune di Livorno perché si faccia promotore presso la cittadinanza e le associazioni di categoria di iniziative che possano portare a sviluppare progetti di Comunità energetiche rinnovabili nei quartieri come nelle aree produttive, che ricorrano alle diverse energie rinnovabili, sfruttando per esempio le coperture degli edifici e diffondendo sempre più la cultura della "condivisione" dell'energia prodotta con il sole o il vento, che non sono proprietà di nessun grande gruppo ma a disposizione di tutti. È necessario che si vada avanti senza perdere tempo: il pianeta in crisi non ce lo permette.

di Lorenzo Partesotti per il circolo Legambiente Livorno "Luciano De Majo"

greenreport.it
quotidiano per un'economia ecologica

Dissalatori contro la siccità da crisi climatica: la Toscana all'avanguardia nel Mediterraneo

Mazzei (Autorità idrica): «Ci sono state ben 5 crisi idriche negli ultimi 15 anni, lo stimolo necessario a cambiare rotta è arrivato dai cambiamenti climatici»

[2 Novembre 2023]

A causa della crisi climatica in corso l'Italia ha già perso il 20% della disponibilità d'acqua rispetto agli anni 1921-1950, e l'intera area del Mediterraneo è uno dei principali hotspot della crisi climatica in corso. Non a caso l'impiego della dissalazione si sta facendo largo contro il crescente rischio siccità, con alcuni Paesi in particolare nel ruolo di apripista.
«Tra i Paesi mediterranei – spiega Alessandro Mazzei, direttore generarle dell'Autorità idrica toscana (Ait) – è Israele il Paese che più di ogni altro fa un ricorso massiccio alla dissalazione, seguito seppur a distanza dalla Spagna. Personalmente ho visitato il dissalatore presente a sud di Tel Aviv, in una zona purtroppo ad alto rischio in questo momento: l'impianto rappresenta la più importante fonte di approvvigionamento idrico di un'area metropolitana che conta oltre 4 milioni di abitanti, ovvero più dell'intera Toscana.

Appena al di là del perimetro mediterraneo, anche i Paesi che si affacciano sul Golfo Persico – che per ovvi motivi fronteggiano continuamente una forte scarsità idrica – hanno sviluppato molto la dissalazione. L'impianto più recente, a Dubai, è in grado di produrre 800mila mc d'acqua potabile al giorno; per dare un'idea delle dimensioni in gioco, il dissalatore in via di realizzazione all'Isola d'Elba produce invece 2,5 mln mc all'anno».

Il nuovo rapporto della Fondazione Utilitatis mostra che in Italia le acque marine o salmastre rappresentano solo lo 0,1 % delle fonti di approvvigionamento idrico, contro il 3% della Grecia o il 7% della Spagna. Come spiega il ritardo infrastrutturale del nostro Paese, e come superarlo?
«L'Italia ha molto problemi aperti sul fronte dell'acqua. Il primo è rappresentato da una rete di acquedotti con un'età media di quasi cinquant'anni, quindi soggetta a un livello di perdite molto elevato, anche perché l'infrastruttura è mal gestita da decenni. Il motivo è semplice: il nostro Paese ha una grandissima disponibilità d'acqua, basti osservare che mediamente piove a Roma più che a Londra. Finora dunque lo spreco rappresentato dalle perdite di rete non veniva visto come un grosso problema; anche sulla dissalazione si è investito poco perché si tratta di un processo energivoro, dunque costoso in termini di consumi elettrici.

Da qualche anno a questa parte lo stimolo necessario a cambiare rotta è arrivato dai cambiamenti climatici: solo in Toscana ci sono state ben 5 crisi idriche negli ultimi 15 anni, una dinamica che impone di aguzzare l'ingegno per trovare soluzioni sostenibili».

Con quattro dissalatori attivi, la Toscana racchiude il 10% del parco impiantistico nazionale, presentandosi come una regione tra le più virtuose in Italia. A Mola (Isola d'Elba) è in costruzione il quinto impianto: è stata scelta una tecnologia in linea con le migliori adottate a livello internazionale?
«Assolutamente sì è stato fatto un progetto molto accurato per arrivare alla massima sostenibilità ambientale, a partire dalla fase del cantiere di costruzione che prevede la posa a mare di tubazioni che fungano sia da presa per l'acqua marina sia da scarico per l'acqua residua (che in molti chiamano salamoia, ma sfido chiunque a distinguerla dall'acqua di mare in quanto ha solo una maggiore concentrazione di sali).

Le tubazioni arrivano su di un fondale dove, fino ad una certa profondità, sono presenti praterie di posidonia; per proteggerle, durante la fase di cantiere verranno spostate e poi re-impiantate, in modo da non danneggiare l'ecosistema marino, basandoci su esperienze simili già testate e realizzate da università spagnole».

Qual è invece la tecnologia di dissalazione che verrà impiegata all'Elba?
«Quella a osmosi inversa, che consiste nello sparare l'acqua marina ad alta pressione su delle membrane che trattengono tutti i sali disciolti, restituendo un'acqua quasi distillata. Anche per questo abbiamo scelto Mola come localizzazione dell'impianto. Nell'area sono presenti dei pozzi per l'acqua potabile, che già oggi utilizziamo, ma è molto ricca di sali; la potremo dunque miscelare con l'acqua prodotta dal dissalatore, ottenendo il giusto equilibrio per un'acqua di alta qualità, e senza il bisogno degli ulteriori trattamenti di

rimineralizzazione che in genere sono necessari, come nel caso dei dissalatori di Giglio o Capraia».

Per quanto riguarda invece la sostenibilità energetica del processo, sono previsti interventi migliorativi rispetto al semplice approvvigionamento dal mix elettrico della rete nazionale?

«Il gestore del servizio idrico (Asa, *ndr*) sta portando avanti una progettualità che riguarda ampia parte dei suoi grandi impianti, prevedendo l'installazione sui tetti di pannelli fotovoltaici; uno di questi impianti sarà proprio il dissalatore di Mola, per arrivare non dico all'autosufficienza ma comunque a coprire una parte importante dei consumi energetici, che in totale arrivano a 3 kWh per metro cubo d'acqua dissalata. È utile osservare che impianti più grandi possono avvantaggiarsi di economie di scala e profili di efficienza ben diversi; ad esempio, il dissalatore di Dubai consuma circa la metà di quello di Mola. Nel medio termine, in ogni caso, l'obiettivo è dotare di pannelli fotovoltaici sia il dissalatore dell'Elba sia gli altri presenti in Toscana».

Le utility dell'acqua riunite in Utilitalia affermano che la dissalazione è una «valida tecnologia soprattutto nei contesti dove l'acqua dolce non è disponibile, come ad esempio le isole minori o le zone che soffrono della risalita del cuneo salino». Oltre all'Arcipelago, in Toscana quali aree potrebbero trarre particolare vantaggio dai dissalatori?

«Tutte le aree costiere, penso per esempio all'area della Val di Cornia, dove c'è un importante fenomeno di intrusione del cuneo salino nelle falde: nel giro di pochi anni si sono quasi raddoppiati i valori di cloruri e di solfati presenti nell'acqua di queste falde.

Inoltre, spesso le falde sono molto sfruttate – quella della Val di Cornia viene utilizzata sia per scopi potabili sia irrigui, ad esempio per le coltivazioni di pomodoro presenti nell'area – , e questo contribuisce a far scendere la falda e far salire il cuneo salino. Anche per contribuire a risolvere questi problemi, conto che in futuro possano essere realizzati altri dissalatori».

greenreport.it
quotidiano per un'economia ecologica

Nel 2023 abbiamo assistito alla distruzione del clima in tempo reale, ma i Paesi ricchi sono pronti a fare poco alla Cop28

L'ultimo articolo di Saleemul Huq:«La responsabilità climatica è un dovere condiviso. È una rete intricata di azioni, decisioni e impegni. Piuttosto che una parola d'ordine, è il fondamento della nostra lotta contro la crisi climatica».

[2 Novembre 2023]

*Il Professor Saleemul Huq e io abbiamo scritto e presentato questo articolo prima della sua **prematura scomparsa**, avvenuta sabato 28 ottobre, a Dhaka, in Bangladesh. Huq è stato un leader visionario e risoluto nel campo della giustizia climatica, un sostenitore dei Paesi in via di sviluppo nei negoziati sul clima, un sostenitore dei poveri nel mondo e una fonte di ispirazione per migliaia di persone in tutto il mondo. Ha continuamente spinto per misure di "perdite e danni", in base alle quali le nazioni che emettono la maggior parte dei gas serra aiutano ad affrontare le esigenze delle nazioni a basse emissioni che tuttavia sopportano il peso della crisi climatica. Alla Cop27 è stato finalmente raggiunto un fondo per perdite e danni, ma ha bisogno di forti sostenitori per garantire che venga seguito e ampliato.*
La sua morte improvvisa è un duro colpo per il Sud del mondo e per tutti coloro che lavorano per la giustizia climatica. Qui, tocchiamo le nostre preoccupazioni per il prossimo vertice della Cop28 e il futuro del progetto relativo alle perdite e ai danni e chiediamo maggiori sforzi concertati sulla responsabilità climatica.

Farhana Sultana

Dopo le recenti inondazioni e gli incendi boschivi , il prezzo sconcertante del cambiamento climatico sta diventando sempre più evidente. Eppure, nonostante l'intensificarsi dei disastri, c'è poca speranza in un'azione responsabile per affrontare la crisi climatica con l'avvicinarsi della Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, o Cop28. I leader dei Paesi ad alte emissioni, tra cui Stati Uniti, Canada, Regno Unito e ora Cina, sono particolarmente responsabili del cambiamento climatico e devono cambiare rotta se vogliamo evitare il peggio e affrontare la disparità e le disuguaglianze evidenti nell'attuale politica climatica.

Per fortuna, attraverso l'Accordo di Parigi, molti Paesi si sono impegnati e hanno stanziato fondi per sostenere la mitigazione del clima (prevenzione e riduzione delle emissioni di gas serra e transizione verso le energie rinnovabili) e l'adattamento climatico (azioni necessarie per adattarsi agli impatti climatici attuali e attesi e ridurne i danni).). Ora c'è un monitoraggio regolare dello stato di avanzamento di questi pagamenti, controlli su come vengono mantenuti gli impegni e un monitoraggio di quali risultati vengono raggiunti – e questi sono passi positivi. Tuttavia, i Paesi ad alte emissioni non sono riusciti a raggiungere l'obiettivo promesso di donare 100 miliardi di dollari all'anno ai Paesi in via di sviluppo entro il 2020.

Purtroppo in molti casi il danno è già stato fatto. In un numero crescente di luoghi, l'adattamento non è più possibile, ad esempio dove si sono già verificati spostamenti, danni all'ecosistema e perdita della patria a causa dell'innalzamento del livello del mare. Si tratta di "perdite e danni" in tempo reale. Per tre decenni, i piccoli Stati insulari e i Paesi vulnerabili hanno condotto una campagna per il riconoscimento delle perdite e dei danni nei negoziati internazionali, senza alcun risultato. Il futuro di milioni di persone dipende da iniziative come il **transition committee on loss and damage** dell'Onu che mira a incanalare i finanziamenti per il clima verso le regioni più colpite. Tuttavia, il comitato non è riuscito a raggiungere un accordo prima della Cop28.

L'ex prima ministro scozzese Nicola Sturgeon è stata uno dei primi sostenitori delle misure in materia di perdite e danni da parte dei Paesi ricchi alla Cop26 e alla Cop27. Pur promettendo inizialmente 2 milioni di sterline, poi altri 5 milioni, ha esortato i potenti Paesi industrializzati a impegnarsi a colmare il gap nel finanziamento di una giustizia climatica significativa. La Scozia è stata anche uno dei primi Paesi a parlare di riparazioni climatiche, riconoscendo l'importanza della responsabilità storica.

Sfortunatamente, gli Stati Uniti e il Regno Unito, tra gli altri,

Hanno categoricamente escluso eventuali risarcimenti climatici. Non è chiaro se ciò sia dovuto a una preoccupazione per la formulazione della loro responsabilità e alla possibilità che possano essere vulnerabili a controversie. Il fatto che gli Stati Uniti, in particolare, non siano d'accordo nel pagare i risarcimenti climatici, nonostante siano cumulativamente il più

grande inquinatore di gas serra e, quindi, storicamente il più grande contributore al cambiamento climatico, rappresenta una palese abdicazione di responsabilità. Lo stesso si può dire delle altre potenze coloniali e imperiali in Europa. L'attenzione viene posta sempre più spesso sulla Cina e sulle crescenti emissioni degli ultimi anni, ma non dobbiamo dimenticare la nostra storia.
Senza dubbio, al di là degli impegni assunti alla Cop28, la necessità di una maggiore responsabilità aziendale e di un'azione locale rimane fondamentale. L'industria dei combustibili fossili continua a produrre, mantenere e trarre vantaggio dalle emissioni di gas serra e deve cambiare radicalmente il proprio modello di business. Nel frattempo, maggiori sforzi da parte dei governi locali, dei gruppi civici e delle organizzazioni no-profit rimangono cruciali per affrontare sul campo le continue e crescenti ingiustizie climatiche.

La responsabilità climatica è un dovere condiviso. E' una rete intricata di azioni, decisioni e impegni. Piuttosto che una parola d'ordine, è il fondamento della nostra lotta contro la crisi climatica.

Mentre il mondo si prepara per la Cop28, spetta ai leader globali, alle imprese e ai singoli individui l'onere di essere all'altezza della situazione e sostenere la causa della giustizia climatica. Le nazioni ricche devono iniziare a stanziare finanziamenti reali per far fronte alle perdite e ai danni, intensificando al contempo gli sforzi di mitigazione e adattamento e frenando l'influenza dell'industria dei combustibili fossili nelle politiche climatiche.

Il futuro del nostro pianeta dipende da questo.

Farhana Sultana
professoressa alla Maxwell School of Citizenship and Public Affairs della Syracuse University di New York

Saleemul Huq
direttore dell'International Centre for Climate Change and Development all'Independent University, Bangladesh

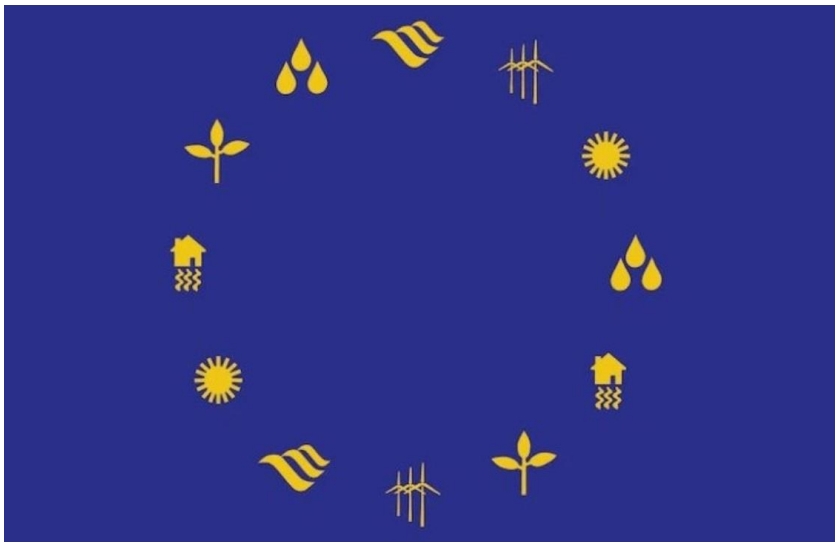
Questo editoriale è stato pubblicato l'1 novembre 2023 su The Guardian e poi ripreso da altri giornali, istituzioni scientifiche e ONG

greenreport.it
quotidiano per un'economia ecologica

Rinnovabili, la direttiva europea Red III è in Gazzetta ufficiale per accelerare i nuovi impianti

Entrerà in vigore il 20 novembre e gli Stati membri, compresa l'Italia, sono chiamati a recepirla entro il 21 maggio 2025

[2 Novembre 2023]



Dopo l'approvazione definitiva da parte del Consiglio Ue all'inizio di ottobre, la nuova direttiva europea sulle energie rinnovabili – la 2023/2413, cosiddetta Red III – è stata pubblicata sulla Gazzetta ufficiale ed entrerà in vigore il 20 novembre.
La direttiva impone un obiettivo vincolante, ovvero di coprire con fonti rinnovabili, entro il 2030, almeno il 42,5% del consumo energetico totale dell'Ue; in linea con gli obiettivi RePowerEu si incoraggia inoltre gli Stati membri ad arrivare almeno al 45%, seppur quest'ultima indicazione non sia vincolante.

Si tratta comunque di raddoppiare l'attuale contributo delle rinnovabili nel mix energetico europeo (nel 2021 al 21,8% in Ue, 19% in Italia), sebbene molti Paesi del Vecchio continente siano già assai avanti (Islanda 85,8%, Norvegia 74,1%, Svezia 62,6%, Finlandia 43,1%, Lettonia 42,1%, Albania 41,4%, etc).
Per avere una base giuridica comune, gli Stati membri – compresa dunque l'Italia – dovranno recepire la direttiva all'interno delle legislazione nazionale non oltre il 21 maggio del 2025, ma anche prima di allora vengono indicati molti obiettivi di rilievo.

Innanzitutto entro il 21 febbraio 2024 gli Stati membri sono chiamati a considerare gli impianti rinnovabili come di “interesse pubblico prevalente”, in modo da semplificare e abbreviare le procedure amministrative di rilascio delle relative autorizzazioni.
In particolare, entro il 21 febbraio 2026 dovranno essere definite le cosiddette “aree di accelerazione”, entro le quali le procedure di autorizzazione per gli impianti rinnovabili non durino più di 12 mesi (due anni per le rinnovabili offshore), mentre al di fuori di tali aree le tempistiche potranno dilungarsi fino a due anni (tre per i progetti offshore).

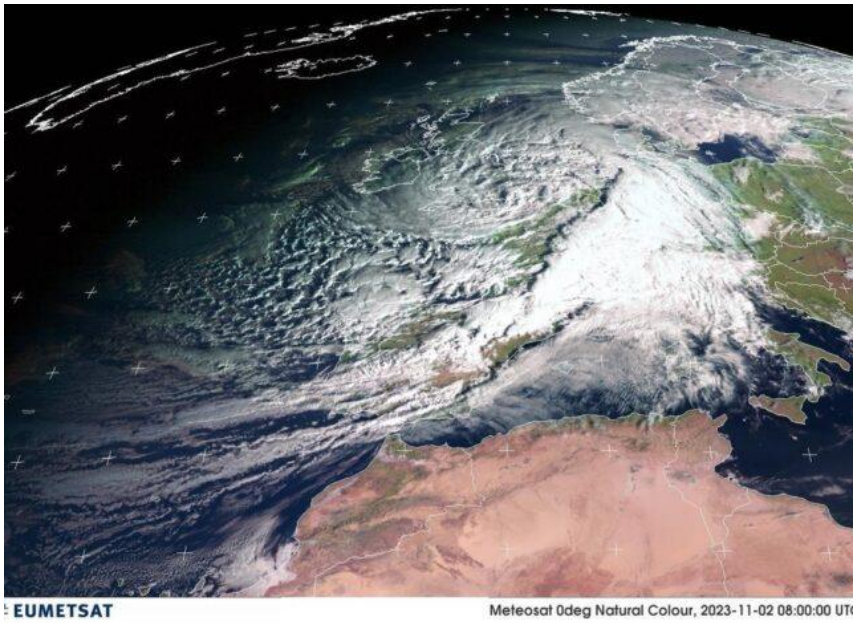
Si tratta di un obiettivo particolarmente sfidante per l’Italia, dove in media per concludere un iter autorizzativo per gli impianti rinnovabili occorrono circa 7 anni; un ritmo lentissimo per il nostro Paese, chiamato a installare approssimativamente 12 GW l’anno di nuovi impianti per rispettare gli obiettivi europei, mentre nei primi nove mesi del 2023 sono entrati in esercizio nuovi impianti rinnovabili per appena 3 GW.

greenreport.it
quotidiano per un'economia ecologica

Stanno arrivando le tempeste del ciclone Ciaran, allerta meteo su larga parte del Paese

Vincenzi (Anbi): «L'Italia sta offrendo l'immagine climatica di un vascello in balìa degli eventi meteo»

[2 Novembre 2023]



Dopo essersi abbattuto sulla Francia, dove si sono registrati venti superiori ai 200 km/h e ampie mareggiate, il ciclone extra tropicale Ciaran sta portando adesso nuove tempeste sull'Italia.
Per la giornata di oggi il dipartimento della Protezione civile segnala allerta meteo su larga parte dello Stivale, in particolare lungo l'area tirrenica e nel nord-est.
L'allerta rossa per rischio idrogeologico elevato interessa il Friuli Venezia Giulia e parte del Veneto, mentre l'allerta arancione – con forti temporali e rischio idraulico – si estende su buona parte di Emilia-Romagna, Lombardia, Trentino e Liguria, fino a interessare la Lunigiana in Toscana.

«L'Italia sta offrendo l'immagine climatica di un vascello in balìa degli eventi meteo – commenta Francesco Vincenzi, presidente dell'associazione nazionale che riunisce i Consorzi di bonifica (Anbi) – cui solo la buona sorte ha impedito nei giorni scorsi di trasformarsi in disastri annunciati, limitando i pur sempre grandi disagi degli allagamenti.

Resta comunque alta la preoccupazione per quanto potrà registrarsi nelle prossime ore di previsto maltempo».
Le tempeste in arrivo con Ciaran graveranno infatti su territori già messi alla prova dall'ondata di maltempo dei giorni scorsi. Si pensi ad esempio alla Lombardia, dove sono esondati sia il Seveso – provocando pesanti allagamenti a Milano – sia il lago di Como.
«Le vasche di laminazione, alcune appena inaugurate, nonché i sistemi di telecontrollo e di automazione, che ci permettono di eseguire le necessarie manovre idrauliche con grande rapidità, stanno proteggendo interi comuni – dichiara Alessandro Rota, presidente di Anbi Lombardia – Ora però è indispensabile che vengano messe a disposizione le risorse economiche necessarie per dare corpo alle progettazioni previste dal Piano di efficientamento della rete idraulica nella nostra Regione come nel resto del Paese».

Ad esempio le diverse casse di espansione previste sul Seveso – un torrente il cui alveo negli ultimi 50 anni è stato drasticamente ristretto a causa del consumo di suolo – non sono ancora state concluse, determinando esondazioni e danni: uno scenario ormai ricorrente per tutto il territorio a nord-ovest di Milano.

«Le casse di espansione, progettate in diversi comuni delle regioni colpite dalle forti precipitazioni, costituiscono una prima azione per ridare sicurezza ai nostri territori, ma è necessario fare molto di più – spiega nel merito il Wwf Italia – In un contesto così urbanizzato è necessario promuovere piani di drenaggio urbano sostenibile, come timidamente da qualche parte si è iniziato a fare, come ad esempio alcuni interventi localizzati a Milano. Quello che sta succedendo è l'ulteriore prova della necessità di avviare interventi di diffusi di rinaturazione per contribuire a trattenere le acque e a favorire la ricarica delle falde. Per questo motivo il progetto di rinaturazione del Po, unico di questo genere nel Pnrr, deve essere portato avanti con celerità e deve essere replicato in molti altri fiumi italiani, favorendo un adeguato adattamento al cambiamento climatico».
Come sottolineano gli ambientalisti del Panda, ripristinando i servizi ecosistemici dei fiumi (riduzione del rischio idrogeologico, assorbimento CO2, recupero della capacità autodepurativa, contributo alla ricarica delle falde) si possono anche attenuare le conseguenze del cambiamento climatico, ferma restando la necessità di abbattere le emissioni di gas serra di origine umana.

Recuperare, ovunque possibile, le fasce fluviali lungo i corsi d'acqua vuol dire restituire al fiume quella funzione di "spugna" che consente di trattenere le acque e ricaricare le falde durante le alluvioni e di restituire parte di esse durante i periodi di siccità.

Rinnovabili.it
IL QUOTIDIANO SULLA SOSTENIBILITA' AMBIENTALE
DIRETTORE MAURO SPAGNOLO

La tempesta Ciarán è arrivata sull'Italia, qual è il ruolo del cambiamento climatico?

Il passaggio del ciclone extra-tropicale sul vecchio continente ha provocato danni diffusi e inondazioni in molti paesi. Nella notte flagellate Toscana e Veneto. A determinare l'intensità della tempesta ci sono anche fattori legati al cambiamento climatico

3 Novembre 2023

Mari più caldi aumentano la quantità di pioggia riversata dalla tempesta Ciarán

(Rinnovabili.it) – Tre morti e sei dispersi in Toscana, un disperso anche in Veneto dove le raffiche di vento hanno toccato i 130 km/h. Esonda il Bisenzio a Campi, inondazioni anche a Prato. Sulla Toscana nelle 24 ore è caduto un volume di pioggia superiore a quello di novembre 1966, che provocò l'alluvione di Firenze. Prato sfiora i 150 mm, Livorno arriva a 163, Firenze la supera con 170 mm, tra 200 e 223 mm quattro stazioni nel lucchese e in provincia di Pisa. È la prima conta dei danni causati dal passaggio sull'Italia della **tempesta Ciarán**, che ha già provocato disagi in Lombardia, tra l'altro con l'esondazione del Seveso a Milano, e sta flagellando da giorni anche l'Europa centro-settentrionale.

Nel resto del continente si contano almeno sei morti, di cui due in **Francia**, uno in **Spagna**, uno in **Olanda** e due in **Belgio**. In Francia il passaggio della tempesta ha lasciato **1,2 milioni di persone senza elettricità**, di cui 700mila solo in Bretagna. Molti i record infranti, sia per la **velocità dei venti** (207 km/h a Pointe du Raz, 160 km/h sull'isola inglese di Jersey) che per l'**altezza delle onde** (spesso superiori ai 10 metri con una punta di 21 metri al largo della Bretagna).

Cos'è la tempesta Ciarán?

La tempesta Ciarán è **un ciclone extra-tropicale**, cioè un ampio vortice atmosferico generato da una zona di bassa pressione che si forma alle medie latitudini, fuori dalla fascia tropicale. Se in quest'ultima fenomeni di tale intensità sono comuni, è più raro che una tempesta formatasi nell'Atlantico settentrionale, come quella che sta attraversando l'Europa in questi giorni, sia caratterizzata sia da piogge molto abbondanti sia da venti forti.

Ciarán e cambiamento climatico

Un evento, quindi, che ha dei tratti di eccezionalità. Da cosa dipendono? In parte, con buona probabilità, dietro la violenza della tempesta Ciarán c'è l'impatto del cambiamento climatico. Almeno per un aspetto: **la quantità di acqua riversata** soprattutto su Gran Bretagna, Spagna, Francia, Belgio e Italia.

I cambiamenti nella **temperatura degli oceani**, infatti, si riverberano sulla concentrazione di vapore acqueo presente in atmosfera. Che a sua volta incrementa il volume delle precipitazioni. In media, per ogni 1°C di riscaldamento degli oceani l'atmosfera è in grado di raggiungere **una concentrazione di vapore acqueo del 7% superiore**. Oltre al trend di riscaldamento delle acque degli ultimi decenni, questo 2023 ha visto valori eccezionalmente alti in gran parte del globo. E soprattutto nell'**Atlantico settentrionale**.

Da marzo, le temperature di questo settore sono state costantemente sopra i valori più alti mai raggiunti nelle serie storiche. Se la distanza dalla media 1981-2011 è stata molto marcata tra luglio e agosto, a fine ottobre le temperature erano **ancora più di 1°C superiori alla norma**, oltre due deviazioni standard.

Per comprendere il ruolo esatto di altri fattori nella formazione della tempesta Ciarán bisognerà invece attendere uno **studio di attribuzione** che dia una fotografia completa e particolareggiata. Tra i fattori che possono influire sulla formazione di cicloni extra-tropicali figurano l'estensione del ghiaccio marino ai poli, la forza e la posizione della corrente a getto e un fenomeno legato alla variabilità naturale del sistema climatico terrestre come **El Niño**, che in questo periodo ha un segnale molto forte.

Rinnovabili.it
IL QUOTIDIANO SULLA SOSTENIBILITA' AMBIENTALE
DIRETTORE MAURO SPAGNOLO

Così l'estrazione del litio sta per devastare l'altopiano del Tibet

Multinazionali come Tesla e BYD si affidano pesantemente all'estrazione del litio per le batterie delle auto elettriche. Ma qual è l'impatto? (Rinnovabili.it) – Sostenibile sì, ma per chi? La domanda che accompagna l'espansione delle auto elettriche è la stessa a cui deve rispondere ogni settore che si basa pesantemente su materie prime vergini. E infatti, […]

3 Novembre 2023

Multinazionali come Tesla e BYD si affidano pesantemente all'estrazione del litio per le batterie delle auto elettriche. Ma qual è l'impatto?

(Rinnovabili.it) – Sostenibile sì, ma per chi? La domanda che accompagna l'espansione delle auto elettriche è la stessa a cui deve rispondere ogni settore che si basa pesantemente su materie prime vergini. E infatti, sebbene il ciclo di vita dei veicoli a batteria sia complessivamente meno climalterante, l'**impatto ambientale dell'estrazione del litio** è un problema sempre più difficile da ignorare.

La corsa al prezioso minerale sta devastando la fragile ecologia dell'altopiano tibetano, con un effetto sulle violazioni dei diritti. Lo afferma una ricerca pubblicata ieri da Turquoise Roof, una rete di ricercatori tibetani. La Cina, spiegano, è il più grande mercato di veicoli elettrici del mondo, ma fa un grande affidamento su altri paesi – come Australia e Cile – per reperire il litio utilizzato nelle batterie. Tutto ciò sta cambiando, perché Pechino ha accelerato lo sfruttamento di **vasti giacimenti sull'altopiano tibetano**, **pari all'85% delle riserve totali di litio del paese**.

Questa "corsa all'oro bianco" ha portato i minatori cinesi a inquinare l'ambiente locale con tecniche di estrazione e lavorazione "veloci, economiche e sporche". Il gruppo ha utilizzato dati satellitari e risorse pubbliche per **tracciare l'impatto dell'estrazione del litio in Tibet**.

Questo lavoro ha collegato anche le attività minerarie alle case automobilistiche che più ne beneficiano. Sia **Tesla**, il più grande produttore di veicoli elettrici al mondo, sia il suo concorrente cinese **BYD**, stanno diventando sempre più dipendenti dallo sfruttamento e dalla produzione di litio del Tibet.

Turquoise Roof spiega che ci sono circa **3,6 milioni di tonnellate di litio** nei depositi di roccia dura dell'altopiano e nelle province adiacenti di Sichuan e Qinghai. I minatori che sfruttano queste risorse rischiano di creare un **inquinamento "devastante" in regioni ricche di biodiversità particolarmente vulnerabili ai cambiamenti climatici**. Il riferimento è a una miniera nel Sichuan le cui attività, dicono i ricercatori, avrebbero ucciso migliaia di pesci e danneggiato le praterie attraversate dai pastori tibetani. I pascoli e le terre vengono venduti alle grandi aziende della filiera, ma gli abitanti della zona "non vengono informati e tantomeno consultati riguardo alla lavorazione del terreno sotto i loro piedi".